

Rassegna del 09/05/2013

SANITA' REGIONALE

09/05/13	Calabria Ora	6	Prevenzione, Calabria maglia nera	Gigliotti Saveria Maria	1
09/05/13	Calabria Ora	13	La Commissione Sanità a Pacenza	Tripepi Riccardo	3
09/05/13	Quotidiano della Calabria	16	Dislessia a scuola, parte la formazione per tutti i docenti della Calabria	...	5

SANITA' LOCALE

09/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	«Beatrice si poteva salvare»	Passariello Gabriella	6
09/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	L'opposizione sfida il Palazzo	Scalzi Antonella	7
09/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	Passafaro, Giglio e Capellupo in trincea contro il centrodestra	an.sc.	9
09/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	Presidente incalzato da una nota formale	an.sc.	10
09/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	La squadra di Abramo dà prova di compattezza	Scalzi Antonella	11
09/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	"Mi hanno fatto fuori perché dicevo la verità e davo fastidio"	an.sc.	12
09/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	«Si facciano due passi indietro per un obbrobrio giuridico»	...	13
09/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	«C'è un vulnus democratico e serve uno scatto d'orgoglio»	...	14
09/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18	«Nessuna carenza di materiali e farmaci»	r.c.	15
09/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18	L'Aida ringrazia Mancuso per l'impegno sulla Sla	...	16
09/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18	Ciconte all'assemblea rilancia l'azienda unica ospedaliera-universitaria	r.c.	17
09/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	28	Cecità, la prevenzione a portata di camper	Vaccaro Pasquale	19
09/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	35	Tumori: 74% sono al Sud difficoltà per accesso alle cure	Bartolino Rosanna	20
09/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Neonata morta, per il perito è colpa dei medici	Mercurio Giuseppe	21
09/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	«Anche qui può esserci una sanità d'eccellenza»	Colacino Danilo	23
09/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Vagliare i costi della convenzione con il Bambin Gesù	...	25
09/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Martedì si riunisce la commissione	b.c.	26
09/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Nessuna carenza di materiale e farmaci	...	27
09/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Visite gratuite a tutte le mamme	...	29
09/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	I nuovi medici giurano, i "vecchi" vengono premiati	Amatruda Daniela	30
09/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Libero da ogni restrizione il cardiologo Sestito	Belvedere Pino	32
09/05/13	Giornale di Calabria	8	L'ostetrica più famosa al mondo sarà per tre giorni in città	...	34
09/05/13	Giornale di Calabria	8	Sanità, mancata convocazione del Consiglio "Si impedisce il dissenso nel Civico consesso"	...	35
09/05/13	Giornale di Calabria	9	I vertici dell'Aisla ringraziano il direttore dell'Asp Mancuso per la nomina di Antonio Montuoro	...	36
09/05/13	Giornale di Calabria	9	Prevenire l'osteonecrosi dei mascellari: domani un convegno a Lido	...	37
09/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	I nuovi discepoli di Ippocrate	...	38
09/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Essere medici nell'era della crisi	Condello Azzurra	39
09/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Mezzo secolo con il camice bianco	...	41
09/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Sanità in prognosi riservata (1)	Burdino Alessia	42
09/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Sanità in prognosi riservata (2)	a. b.	43

09/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31 La Croce Rossa forma i giovani	...	44
09/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 «Nessuna carenza di medicine al Pugliese»	...	45
09/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Sei domande per Scopelliti Chieste le sue dimissioni	...	46
09/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32 I lavoratori della pulizia pronti allo sciopero	...	47
09/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	38 Raccolta del farmaco per la solidarietà	...	48

09/05/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	49

Nel dossier formulato da Cittadinanzattiva non esiste alcun registro vaccinale informatizzato

Prevenzione, Calabria maglia nera

L'Italia è la nazione che destina meno risorse del Servizio sanitario nazionale alla prevenzione, ossia lo 0,5% rispetto al 2,9% della media dei paesi europei. Ed in questo contesto la Calabria non brilla per efficienza

LAMEZIA (CZ) L'Italia è la nazione che destina meno risorse del Servizio sanitario nazionale alla prevenzione, ossia lo 0,5% rispetto al 2,9% della media dei paesi europei. Ed in questo contesto la Calabria non brilla per efficienza.

È quanto emerge dal "rapporto 2012 dell'Osservatorio civico sul federalismo in sanità" di Cittadinanzattiva presentato ieri a Roma.

Tra i settori messi sotto la lente d'ingrandimento c'è quello delle vaccinazioni rispetto alle quali emerge che il Piano nazionale 2012-2014 prevedeva, fra gli obiettivi delle regioni, la completa informatizzazione delle anagrafi vaccinali. Ad oggi, però, l'83% delle Usl si è dotato di un registro informatizzato e solo sei regioni (Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Molise, Puglia e Basilicata) e le due province au-

tonome di Trento e Bolzano hanno un software unico su tutto il territorio regionale; sette regioni (Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Campania) hanno software diversi nelle varie Asl; le restanti regioni hanno alcune aree non informatizzate; unica eccezione in negativo è la Calabria, dove non esiste alcun registro vaccinale informatizzato. A livello di copertura vaccinale, poi, solo l'Umbria nel 2010 raggiunge l'obiettivo dell'Organizzazione mondiale della sanità del 95% (precisamente la regione è al 95,4%) di copertura del vaccino Mpr (morbillo-parotite-rosolia) nei bambini a 24 mesi; poco al di sotto la Lombardia (94,67%, pur in flessione rispetto al 95% del 2009); undici regioni si attestano o superano di poco il 90%; al di sotto del 90% Sicilia, Campania e Calabria. Passando al percorso materno-infantile, dei 158 punti nascita con meno di 500 parti l'anno censiti nel 2009, a luglio 2012 ne sono stati chiusi venti e di questi nove solo in Calabria mentre per

le cure oncologiche, «regno della mobilità sanitaria e delle risorse "a tempo"», la Calabria, insieme a Basilicata, Abruzzo, Molise, Trento e Valle d'Aosta, è inserita tra le regioni da cui «prevalentemente si fugge per le prestazioni ospedaliere». In Italia dal 2007 al 2011 l'incidenza dei ticket sulla spesa farmaceutica è passata da 539 a 1337 milioni di euro, con un incremento del 34% tra 2010 e 2011. Allo stesso tempo la spesa farmaceutica territoriale a carico del Ssn è calata del 4,6%. Nel 2011 un cittadino ha speso in media, in termini di ticket sui farmaci, 21,88 euro, con differenze notevoli: dai 7,48 euro della Pubblica amministrazione di Trento, agli 11,48 della Toscana, 13,36 dell'Emilia Romagna, 23,11 della Calabria, 23,31 del Lazio, 24,10 di Lombardia e Veneto, 27,63 della Puglia, fino ad arrivare ai 29,50 della Campania e 31,96 della Sicilia.

Saveria Maria Gigliotti





Il dossier presentato da Cittadinanza attiva attesta che in Calabria non esiste alcun registro vaccinale



La Commissione Sanità a Pacenza

Vertice del Pdl, l'esponente dell'area Galati prende il posto di Salerno

Caso Caputo: il consigliere si rifà vivo e rivendica attenzione per il suo territorio

REGGIO CALABRIA

Il Pdl ha scelto il nuovo presidente della III Commissione "Sanità". Sarà il consigliere regionale di Crotona Salvatore Pacenza a prendere il posto occupato fin qui da Nazzareno Salerno che è entrato a far parte della Giunta, con le deleghe al Lavoro e alle Politiche sociali, in occasione dell'ultimo rimpasto. Lo ha stabilito ieri il gruppo regionale del predellino che si è riunito a Lamezia alla presenza del capogruppo Gianpaolo Chiappetta e del governatore Giuseppe Scopelliti. L'indicazione è arrivata dopo una partecipata discussione durante la quale i vari candidati - tra questi anche Fausto Orsomarso e Mario Magno - si sono fatti avanti fornendo la propria disponibilità. Alla fine la decisione è arrivata, con il placet di Scopelliti, in ossequio alle specifiche competenze di Pacenza, medico diabetologo, che lo hanno fatto superare gli altri candidati. A breve, dunque, l'organismo sarà riunito per procedere alla formale elezione del proprio presidente in modo da poter riprendere la propria nevralgica attività nel più breve tempo possibile.

Per un nodo risolto, altri però sono rimasti sul tappeto. Il recente rimpasto di giunta ha lasciato l'amaro in bocca a molti e, tra questi, anche al presidente della I Commissione "Attività istituzionali e Riforme" Giuseppe Caputo. Quest'ultimo, infatti, dopo il gran lavoro speso in Commissione non si è presentato alle riunioni di Consiglio che hanno dato il via libera al riordino degli enti subregionali e alla riforma dell'Afor. Un'assenza pesante che si è fatta notare anche per-

ché Caputo avrebbe dovuto essere il relatore della proposta di legge che tagliato i carrozzoni regionali ed è stato sostituito dal segretario della I Commissione Alfonsino Grillo. Ieri Caputo ha interrotto il suo personale Aventino e si è presentato alla riunione del gruppo regionale senza però rinunciare a far valere le proprie ragioni nel corso del suo intervento. Caputo ha rivendicato maggiore attenzione per il proprio territorio che deve avere pari dignità rispetto agli altri. Sullo sfondo il malcontento per la scelta del governatore di nominare ben due assessori esterni, Dima e Arena, sminuendo ruolo e funzione dei consiglieri interni. La discussione politica, però, è stata congelata per essere approfondita nel corso di un nuovo appuntamento che dovrebbe svolgersi nella prossima settimana. Il governatore era infatti atteso ad una conferenza stampa sui bandi per il polo logistico di Gioia Tauro. Scopelliti, prima di andare via, ha ribadito comunque la necessità della maggior compattezza possibile in questa fase politica. Con l'espressa raccomandazione di veicolare al meglio il buono che sta riuscendo a produrre la sua amministrazione. L'accento in particolare dovrebbe essere messo sulle riforme approvate dal Consiglio regionale tra la fine del mese di aprile e l'inizio di maggio e che dovrebbero snellire di parecchio l'apparato amministrativo della Regione.

RICCARDO TRIPEPI

r.tripepi@calabriaora.it



*Nella foto,
Vilasi,
Chiappetta
(di spalle),
Salerno
e Pacenza*



Dislessia a scuola, parte la formazione per tutti i docenti della Calabria

CATANZARO - L'assessorato regionale alla Cultura sta predisponendo un protocollo regionale sulla disabilità con l'Ufficio Scolastico regionale. Lo ha annunciato l'assessore Mario Caligiuri intervenendo ieri mattina, a Cosenza, insieme al direttore dell'Ufficio scolastico, Francesco Mercurio, al corso di formazione per docenti sulla disabilità promosso dall'Associazione Italiana Dislessia.

«Dopo avere ricordato - è scritto in una nota dell'ufficio stampa della giunta regionale - il protocollo d'intesa sulla dislessia promosso dai Lions, la legge regionale del 2012, la dotazione di apposite strumentazioni nei laboratori tecnologici, i progetti specifici di formazione dei docenti, Caligiuri ha comunicato che «applicando il recente decreto ministeriale del 17 aprile 2013, d'intesa con il direttore Mercurio si sta predisponendo un protocollo d'intesa tra Regione Calabria e Ufficio scolastico regionale per l'individuazione precoce dei disturbi specifici dell'apprendimento».

Nel corso del suo intervento, Mercurio ha ricordato «le esperienze di qualità che si stanno già realizzando nel settore all'interno delle scuole calabresi ed inoltre ha evidenziato il progetto formativo in corso e i cinque master che stanno interessando i docenti». Per l'Associazione dislessia di Cosenza, Teresa D'Andrea, ha evidenziato l'importanza «di una rilevazione preliminare dei disturbi dell'apprendimento e la formazione specifica dei docenti».



«Beatrice si poteva salvare»

Bimba nata morta al Pugliese, anche la terza perizia incrimina i camici bianchi

**Sotto inchiesta
quindici camici
bianchi
dell'ospedale
Pugliese- Ciaccio**

«Le condotte professionali dei sanitari che hanno assistito al travaglio e al parto dopo le ore 14 sono state viziate da imperizia e imprudenza per non aver riconosciuto i fattori di rischio a cui andava incontro il feto, per non aver messo in essere terapie a sostegno dell'ossigenazione compromessa, sospendendo tempestivamente la stimolazione delle contrazioni con ossitocina, per il mancato tempestivo parto cesareo, per non aver prevenuto la prevedibile asfissia prolungata negli ultimi 50 minuti che hanno preceduto la nascita che è stata la causa della morte intrapartum». Sono le agghiaccianti conclusioni della relazione medico legale del professore Maurizio Bresadola sul caso di Beatrice, la piccola nata morta all'ospedale Pugliese - Ciaccio di Catanzaro l'11 dicembre del 2011, dopo essere stata per nove mesi nel grembo della madre. Forse, sarebbe ancora viva, se solo i sanitari non avessero sospeso ogni forma di controllo «sul benessere fetale durante tutto il periodo espulsivo». Una diversa condotta medica realizzata mediante «l'attenta valutazione dei tracciati cardiocografici, l'esecuzione di un monitoraggio continuo in sala parto, il tempestivo intervento mediante parto

cesareo, avrebbe prevenuto la grave asfissia intrapartum che ha condotto alla morte di un feto sano». Una consulenza che conferma le risultanze peritali depositate dai consulenti, nominati dalla Procura, Maurizio Anceschi del dipartimento di Scienze ginecologiche di Roma e di Maurizio Saliva specialista in medicina legale a Napoli e relative all'esame autoptico, che si è svolto nelle forme dell'incidente probatorio, sul corpo della piccola Beatrice che sul letto dell'obitorio indossava una tutina in ciniglia di colore bianco, un braccialetto identificativo al polso sinistro, un body in cotone bianco e rosa, un paio di calzini di colore bianco e una camicia smanicata di seta rossa. Forse più incisiva: le responsabilità medico sanitarie potrebbero allargarsi visto che la perizia anticipa di qualche ora i momenti di criticità risalenti alle 14 e non alle 16, 55, ora dell'ultimo tracciato, come nell'ultima perizia. Sia le note integrative del consulente nominato dalla Procura Pietro Antonio Ricci, ordinario di medicina legale all'università Magna Grecia di Catanza-

ro, che la perizia dei professori Ancheschi e Saliva, che l'ultima quella del consulente Bresadola confermano in sostanza che i sanitari non avrebbero effettuato un attento monitoraggio con la registrazione «meticolosa del battito cardiaco fetale attraverso i tracciati» e non avrebbero proceduto tempestivamente al parto cesareo». In quindici, tra medici, infermieri ed ostetriche del reparto di Ginecologia ed Ostetricia, sono ora sott'inchiesta per quella creatura che la luce non l'ha accarezzata nemmeno per un attimo: il primario Massimo Lucia, i medici Maria Talarico, Saverio Miceli, Nicola Baggetta, Battista Arcadia, Ines Pelaggi e Giovanna Serrao, le operatrici sanitarie Annalaura Maiuolo Irene Mancini, Licia

Aquino, Giuseppina Iervasi, Giuseppina Cataldo, Francesca Nisticò, i dottori Raffaele Antonio Billa che era consulente di parte di un medico indagato ed Enrico De Trana. Sono stati i genitori della bimba a far scattare l'inchiesta del sostituto procuratore Carlo Villani.

Gabriella Passariello



GLI ESITI

Secondo le risultanze della perizia del professor Bresadola i sanitari dello ospedale Pugliese - Ciaccio (foto in alto) avrebbero potuto prevenire la morte per asfissia del feto



assemblea sulla sanità

L'opposizione sfida il Palazzo

Sequela di interventi per bocciare lo slittamento del consiglio comunale ad hoc

Tante le prese di posizione che hanno posto l'accento sul diritto al confronto negato decidendo di non convocare il Consiglio. Ma la minoranza promette: «Non ci arrendiamo, insisteremo ancora»

Roberto Guerriero, Salvatore Scalzo, Franco Passafaro e tanti altri seduti tra gli scranni più alti dell'aula rossa di Palazzo de Nobili. È sicuramente l'auspicio del centrosinistra ma ieri non è stato un film, è stata piuttosto l'atmosfera che si è registrata di pomeriggio al Comune. Con l'assemblea pubblica sulla sanità, l'opposizione, insomma, ha monopolizzato la giornata politica del capoluogo. Lo strappo, dunque, si è consumato ma era inevitabile anche perché Roberto Guerriero, vicepresidente del Consiglio ha aperto i lavori proprio chiedendo: «Abbiamo voluto portare la discussione in quest'aula perché troppe nefandezze si stanno consumando e noi - ha aggiunto - non possiamo esimerci dallo stare accanto a tante persone che soffrono». La sanità è, insomma, stata l'occasione che alla minoranza ha consentito anche, o forse soprattutto, di discutere di diritti perché Guerriero è stato netto: «Il Consiglio non è messo nelle condizioni di agibilità democratica». Senza se e senza ma, ha parlato di «diritti violati» spiegando che «la maggioranza ha fatto un atto di forza che la città non merita perché asserragliata da situazioni incomprensibili che vedono - questa l'accusa forte - il Pugliese in grande difficoltà». Della convezione con il Bambin Gesù lui parla come «fantomatica» gridando a gran voce: «Noi abbiamo il dovere di dare il nostro contributo perché ci sono strutture che hanno dato lustro alla città e che ora si vedono tagliati i posti letto». Da qui il chiarimento di fondo: «Non siamo qui contro nessuno ma siamo qui per i diritti». Non meno netto è stato Antonio Giglio di Sinistra, ecologia e libertà che ha parlato di «gior-

nata triste perché non ci fa piacere parlare di banchi vuoti». Ma lui non ha dubbi: «Questo Consiglio comunale non si vuole fare e non si farà perché loro non vogliono che Scopelliti venga qui a prendersi le domande del centrosinistra». Giglio, insomma, è certo che «non si voglia disturbare il manovratore» e che «tagliare i posti letto significhi violare la dignità di lavoratori e pazienti». Da qui il rifiuto netto di accettare che - parole di Giglio - «qualcuno ci impedisca di parlare di sanità». Sulla stessa lunghezza d'onda Mimmo Iaconantonio di Italia dei valori secondo cui «il loro è un modo per prendere tempo e non discutere di sanità». Ma entrando nel merito delle questioni, Iaconantonio ha voluto subito chiarire di «non avere nulla contro la Campanella ma di ritenere che, se si deve fare una scelta di campo, bisogna anche dire che i malati oncologici devono essere curati nelle strutture ospedaliere che queste cose le hanno sempre fatte». Chiaro e netto il riferimento

al Ciaccio prima che la parola passasse a Roberto Rizza dell'Udc e dell'Area di centro, l'unico non organico al centrosinistra. E lui non ha deluso le aspettative. Anzi. «Sto vivendo la bellezza di essere liberi di dire ciò che ci sembra giusto perché la sanità non deve avere colore politico». Proprio per questo ha parlato di «momento di confronto chiesto dalla città» nella consapevolezza che «la prima parte politica che dovrebbe volerlo, questo confronto, è il centrodestra ma far venire qui il governatore - ha tuonato - avrebbe significato investirlo di questi temi».

Si è detto «preoccupato» e anche «avvilito del fatto che nel 2013 ci possano essere ancora lotte tra poveri» e ha voluto precisare che «il Pugliese potrebbe arrivare al collasso con la stagione estiva». Chiudere gli interventi politici è toccato a Vincenzo Cappellupo del Pd che su un punto ha voluto essere estremamente chiaro: «Dire che senza la Campanella i malati non si possono curare è una gravissima colpa». Insomma, ha difeso l'oncologia del Ciaccio e ricordato che del Consiglio slittato «Abramo aveva addirittura parlato tra le pagine delle linee programmatiche spiegando di puntare alla costruzione del più grande polo medico-scientifico della Calabria». E se c'è un lato positivo della medaglia lui lo vede «nelle tante persone presenti che - ha detto - sono il vero schiaffo politico».

ANTONELLA SCALZI

catanzaro@calabriaora.it





L'intervento di Roberto Guerriero e una riunione che ha preceduto l'inizio dei lavori

le stoccate

Passafaro, Giglio e Capellupo in trincea contro il centrodestra

L'aveva anticipato sin da subito il vicepresidente del Consiglio comunale e leader del Partito socialista al Comune capoluogo di regione, Roberto Guerriero e, in effetti, l'assemblea pubblica sulla sanità per l'opposizione è stata anche una ghiotta occasione per lanciare stoccate politiche al centrodestra che non sono di certo passate inosservate.

Della squadra del sindaco, Sergio Abramo, Antonio Giglio, rappresentante di Sinistra, ecologia e libertà, ha, ad esempio, parlato come di «un'amministrazione molto trasparente, talmente trasparente che è svanita sotto i nostri occhi». Un mix di amarezza e ironia, il suo, ma Franco Passafaro del Partito democratico ha riportato tutto nel solco della serietà più stringente ricordando: «Al prefetto, Antonio Reppucci, abbiamo già detto che il centrodestra che guida il Comune capoluogo di regione non rispetta le regole e forse da Reppucci ritorneremo». L'ex presidente del Consiglio, insomma, dell'aula rossa vorrebbe una gestione diversa e rivendica il diritto di ribadirlo anche in virtù del fatto che - ha detto chiaramente - «l'opposizione rappresenta quasi il cinquanta per cen-

to della città e ora sta parlando anche alla provincia». Il Consiglio comunale doveva essere convocato entro il termine di venti giorni e che ciò non sia avvenuto a Passafaro non è proprio andato giù anche perché, quando era lui a guidare l'aula rossa, il centrodestra «chiese e ottenne addirittura una tre giorni sulla sanità». Tutte tesi, le sue, confermate anche da Vincenzo Capellupo anche lui del Partito democratico.

an.sc.



sei domande a scopelliti

Presidente incalzato da una nota formale

Quattro pagine fitte fitte e più di dodici mila battute. questi i numeri del documento che ieri l'opposizione ha prodotto per lasciare traccia dell'assemblea pubblica indetta al Comune dopo lo slittamento, non condiviso, del Consiglio comunale. Leggerlo, ovviamente, è toccato a Salvatore Scalzo che con voce ferma e convinta ha così potuto parlare del Pugliese-Ciaccio, della fondazione Campanella e della cardiochirurgia pubblica di Germaneto. Si è, insomma, tolto molti sassolini dalla scarpa senza, però, perdere di vista l'obiettivo primario che doveva essere quello di dire ciò che non va ma anche quello di fare proposte e, perché no, domande a Scopelliti. I quesiti ci sono stati, sei in particolare perché è da Scopelliti che l'opposizione del capoluogo di regione vuole sapere «perché considera il Policlinico universitario un ospedale della sola città di Catanzaro».

A lui hanno chiesto anche «come mai non ha mai smentito ufficialmente il decreto 136 del 2011 che parla inequivocabilmente di zero posti letto alla Cardiochirurgia di Germaneto».

E dalla cerchia delle domande non è rimasta fuori la convenzione che c'è tra il Pugliese e il Bambin Gesù perché vogliono sapere se «ha intenzione di rinnovare la Convenzione» ma anche conoscere «i risultati concreti e quale sia stato l'effettivo risparmio sulla migrazione sanitaria». Poi c'è la Campanella e da Scopelliti vogliono chiarimenti «sulla posizione dei 270 lavoratori, soprattutto nella logica di trasferire i reparti non a mission oncologica dalla fondazione all'Azienda Mater Domini», si chiedono anche «perché non sia dimesso da commissario ad acta dopo le diverse note negative e gli scandali». E sull'eventuale facoltà di Medicina a Cosenza il loro no è netto.

an.sc.



La squadra di Abramo dà prova di compattezza

Nessun presente ma Tallini e Corsi sbirciano l'atmosfera

**Tra gli assenti
Costa, Celi,
Laudadio,
Mancuso
e Mercurio**

Pino Celi, Rosario Mancuso, Lorenzo Costa, Antonio Vincenzo Mercurio e Manuel Laudario (che ad onor del vero è prima arrivato e poi andato via).

Sono loro i cinque oppositori assenti più o meno giustificati che ieri pomeriggio hanno fatto sentire la loro assenza, appunto, all'assemblea pubblica indetta al Comune dall'opposizione. Il senso di vuoto fisico in aula, però, è stato avvertito a causa della situazione anomala che si è venuta a creare e che di certo non corrisponde a quella a cui è abituato chi frequenta l'aula rossa di Palazzo de Nobili in occasione dei Consigli comunali.

Più folto il pubblico ma i banchi del centrodestra erano inevitabilmente vuoti con la maggioranza targata centrodestra che ha deciso di non cedere e di mantenere fede alla propria linea fino in fondo. In aula non si sono presentati perché – come hanno detto più volte in note ufficiali e non - «sarebbe stato inutile parlare di questi temi senza la presenza di attori principali quali il presidente della Giunta regionale e commissario ad acta del settore, Giuseppe Scopelliti, e il rettore dell'università Magna Grae-

cia, Aldo Quattrone».

La tentazione di vedere che era tirava, però, era ovviamente forte perché, in effetti, la speranza mai dichiarata era che il centrosinistra portasse a casa un flop e che quindi lo strappo che è stato consumato non potesse essere letto come una defaillance del centrodestra. Sarà forse per questo o semplicemente per caso che prima dell'inizio dei lavori che, quasi come se si trat-

tasse di un Consiglio vero e proprio anche stavolta hanno fatto registrare un ritardo di tre quarti d'ora rispetto alla tabella di marcia, in aula, a un certo punto, hanno fatto capolino Mimmo Tallini e Jonny Corsi. Entrambi consiglieri comunali del Popolo della libertà ma il secondo un po' più guastatore del primo. Un passaggio mordi e fuggi, giusto per tastare la situazione ma ora che lo spauracchio della mobilitazione è passato, anche se l'opposizione ha garantito che insisterà per ottenere la convocazione di un Consiglio ad hoc sulla sanità, il centrodestra può sicuramente dire di aver portato a casa il risultato della compattezza perché nessuno ha rotto la linea di non presentarsi nonostante l'opposizione li avesse invitati provando a far leva sulla loro visione di responsabilità politica.

ANTONELLA SCALZI
catanzaro@calabriaora.it



Due immagini del pubblico che ieri ha preso parte all'iniziativa



lo sfogo di renzulli

«Mi hanno fatto fuori perché dicevo la verità e davo fastidio»

Confronto tra esponenti politici dell'opposizione ma discutere di sanità doveva voler dire aprirsi alla società, ai cittadini e ai problemi. Ecco perché buona parte del dibattito è stata riservata a chi politico non era. Così ha preso la parola Attilio Renzulli, ex direttore dell'Unità operativa di Cardiocirurgia all'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" che ieri ha avuto l'occasione di dire: «Mi sono permesso di non essere d'accordo e sono stato punito con metodi non molto chiari nonostante sia arrivato nel 2003, abbia trovato uno sfascio e sia comunque riuscito a portare la Cardiocirurgia a un buon livello». Dal suo punto di vista, insomma, l'inizio della fine è arrivato «con la lettera scritta alla Procura della Repubblica nella quale affermava di non poter accettare la condizione di perdere tre pazienti per un'infezione». Renzulli, dunque, non ha dubbi: «Mi hanno eliminato perché davo fastidio e dicevo la verità ma io - ha assicurato - continuerò la battaglia non per la posizione ma per non permettere che i giovani crescano

credendo che si fa carriera piegandosi ai potenti». Non meno fermo è stato Stefano Molica, direttore di Oncologia medica dell'Azienda ospedaliera "Pugliese - Ciaccio per il quale «pensare a una sanità che potesse curare tutti e gli ultimi è stato molto facile, l'abbiamo sempre fatto - ha detto - e continueremo a farlo». Eppure Molica non si nasconde che «l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio ha tutti i segni del Piano di rientro» pur ricordando che «si è svolta l'azione del governo clinico perché - ha detto - «non siamo autoreferenziali e puntiamo al riconoscimento dei pazienti». Poi la proposta: «L'Ircs venga non da una fondazione ma da un'alleanza che metta insieme tutte le realtà della città». A difendere il Ciaccio c'era anche Rosario Russo che proprio al Ciaccio si occupa di terapia del dolore al ciaccio. E lui non ha davvero dubbi: «I posti letto diminuiscono per il Pronto soccorso e aumentano per le malattie croniche». Ma questi sono solo alcuni degli interventi che ieri hanno offerto all'aula rossa la visione di sanità che i cittadini, almeno quelli in sintonia con l'iniziativa, hanno scelto di fare propria.

an.sc.



■ il documento di sel

«Si facciano due passi indietro per un obbrobrio giuridico»

*Difendono
il Pugliese
e non fanno
alcuno sconto
alla Campanella*

Per Sinistra, ecologia e libertà, la fondazione Campanella era e resta «un obbrobrio giuridico e non si ha il coraggio di fare due passi indietro chiudendo ciò che è stato maldestramente costruito perché in ballo è il futuro della stessa Fondazione e il problema serio che ricade sui lavoratori della Fondazione che rischiano il posto di lavoro». Per loro sono, però, gli stessi lavoratori che per essere assunti non hanno dovuto rispettare le normali regole previste, per gli altri, dalle democratiche procedure concorsuali». sulla sanità elencano tante, troppe problematiche e chiedono soprattutto di essere davvero informati su ciò che accade. Poi c'è il Pugliese - Ciaccio che - a loro - avviso - «è sempre stata una risorsa per il Catanzarese costituendo anche un centro di riferimento in senso sociale e culturale e non merita ciò che sta subendo».



■ la nota di notarangelo

«C'è un vulnus democratico e serve uno scatto d'orgoglio»

«Tutti i cittadini hanno il dovere di conoscere la situazione e fronteggiarla»

«Scarsa tensione democratica di una maggioranza che intende imbagliare il civico consenso ed impedire il dissenso». Così si era espresso ieri mattina il consigliere comunale Mauro Notarangelo che poi ha confermato tutto in aula nel pomeriggio confermando la paura che si volesse convocare il Consiglio a cose fatte. Ecco perché nero su bianco ha messo quello che per lui è «un vero e proprio vulnus democratico che non solo chi è sui banchi del consiglio comunale ma che tutti i cittadini hanno il dovere di conoscere e di fronteggiare». da qui l'invito a «un complessivo scatto d'orgoglio da parte dell'intero elettorato che smetta di essere alla mercé del "promettente" politicante di turno e cominci, come in altre realtà è consuetudine, a chiedere conto reale dell'operato del proprio rappresentante rendendo trasparente e responsabile il rapporto tra eletto ed elettore».



«Nessuna carenza di materiali e farmaci»

Il direttore generale Elga Rizzo risponde alle critiche

La manager:
«Non tollero ingiuste campagne di denigrazione»

«Un'accusa - l'ennesima - risultata infondata e demagogicamente inquietante». È quanto afferma la direzione generale, con in testa Elga Rizzo dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio", dopo una segnalazione sulla stampa, che ha disposto un'approfondita indagine interna che ha interessato praticamente tutte le unità operative, allo scopo di verificare se rispondeva al vero la presunta mancanza di materiali di prima necessità, come siringhe, aghi, disinfettanti, medicinali e quant'altro. L'indagine è stata condotta dal direttore del servizio Farmacia Rita Morrillo, dal Sergio Petrillo, direttore area programmazione e controllo e dal Gianluca Raffaele della direzione medica di Presidio.

Nel corso dei sopralluoghi non sono stati rilevati problemi nell'approvvigionamento di farmaci né tantomeno mancanza o insufficienza di presidi sanitari. «Altro giro, altro tentativo - continua - di gettare fango sul "Pugliese-Ciaccio". Ma dalla base ai vertici il personale del principale ospedale catanzarese non ci sta e reagisce compatto visto che da tempo si sobbarca con dignità e grande abnegazione carichi di lavoro enormi. Infatti un'altra "segnalazione" stampa ha indotto ad ipotizzare una cattiva gestione della Sala prelievi. A tal proposi-

to in quella data, era la mattina del 26 aprile scorso, dei sei infermieri in forza presso la Sala Prelievi due erano in ferie ed uno usufruiva della legge 104. Di cosa ci si sorprende? È l'allarme che abbiamo lanciato da tempo. Se continuerà il blocco delle assunzioni e del turnover e non si potranno surrogare pensionamenti e malattie i disservizi aumenteranno giorno per giorno. Ed il nostro personale medico e infermieristico non è causa, ma vittima del problema almeno quanto i pazienti». Per la cronaca, in quella mattina, il Dirigente Medico e gli altri tre infermieri "superstiti" hanno effettuato ben 197 prelievi, oltre che occuparsi di accettazione informatica, preparazione delle provette ed accompagnamento dei pazienti più piccoli in Pediatria».

Il direttore generale sottolinea di non essere disposta «a subire alcuna campagna di denigrazione e difende a spada tratta le strategie aziendali e l'intera "famiglia" del Pugliese-Ciaccio con cui combatte quotidianamente una durissima battaglia in nome del diritto alla salute dei pazienti e a tutela dell'insostituibile presidio sanitario della città capoluogo». Infine conclude asserendo che «occorre difendere sul serio il "Pugliese-Ciaccio", la sua tradizione, il suo presente e soprattutto il suo futuro, dando seguito a politiche di riorganizzazione sanitarie fondate sul buon senso di chi decide e sul superiore interesse del paziente che chiede assistenza».

r.c.



Il direttore generale dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio Elga Rizzo



■ asp

L'Aisla ringrazia Mancuso per l'impegno sulla Sla

*Rinnovata
la disponibilità
a continuare
la proficua
collaborazione*

Con una nota inviata al direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, il presidente nazionale dell'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica (Aisla) Onlus, Massimo Mauro e la presidente dell'Aisla di Reggio Calabria, Francesca Genovese, esprimono «gratitudine e vivo compiacimento» per «la nomina del dottor Antonio Montuoro a referente per la sclerosi laterale amiotrofica, con la funzione di interfacciarsi con i direttori dei Distretti, al fine di assicurare una migliore diffusione e gestione delle iniziative e del programma di supporto in favore delle persone affette da Sla attivate da Regione Calabria».

«Un prezioso lavoro» per i presidenti dell'associazione anche grazie al quale «auspichiamo presto sia possibile compilare ed avere a disposizione un registro completo dei malati di Sla presenti nel territorio catanzarese, in modo da poter rilevare in maniera precisa e puntuale le criticità assistenziali al momento presenti con lo scopo di migliorare la qualità di vita dei malati stessi e delle loro famiglie».

Nella consapevolezza «dell'impegno che l'Asp di Catanzaro, di concerto con Regione Calabria, ha già voluto mettere in campo per garantire ai malati di Sla e ai loro familiari una sempre maggiore dignità e qualità di vita, ribadiamo ancora una volta - affermano Mauro e Genovese - la nostra totale disponibilità ad una proficua collaborazione volta al raggiungimento di quei risultati che noi tutti auspichiamo».



ordine dei medici

Ciconte all'assemblea rilancia l'azienda unica ospedaliera-universitaria

Si è svolta l'annuale assemblea dell'Ordine dei medici di Catanzaro. Ad aprire i lavori è stato il presidente Enzo Ciconte il quale ha sottolineato che «la professione medica è incentrata sulla tutela di un diritto inviolabile, che impone al medico di possedere e mantenere nel tempo i requisiti tecnici e deontologici necessari per renderlo idoneo a svolgere il ruolo che gli è proprio: anche la legge dello stato (138/2011) ha sancito che l'ordine deve vigilare sulla formazione del medico, nonostante ciò fosse già previsto dal nostro codice deontologico. Pertanto è evidente che mediante l'obbligatorietà della formazione professionale l'Ordine, istituzionalmente, si rende garante della tutela della salute del cittadino sia in quanto tale sia in quanto facente parte della collettività». «Noi professionisti - ha continuato - siamo coinvolti nella crisi economico-finanziaria del Paese pagando un contributo economico non indifferente con retribuzioni e sviluppi di carriere bloccate, riduzioni massicce del turnover e conseguente aumento dei carichi di lavoro. Purtroppo tutto ciò rappresenta solo la punta dell'iceberg di un più vasto e diffuso contributo che i medici versano alla crisi del servizio sanitario pubblico o, più esattamente alla sua sostenibilità. Infatti intendo dire che è difficile reggere servizi con risorse umane e materiali sempre meno adeguati; che le riorganizzazioni richieste dalle manovre di turno per inseguire il risparmio sono talora prive di una visione strategica che configuri assetti affidabili per un arco ragionevole di tempo».

Il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Catanzaro ha voluto poi ricordare tutti i colleghi venuti meno nel corso dell'anno: Filomena Amato, Francesco Astorino, Giuseppe Canino, Giovanni Ciancio, Bernardo Concolino, Enzo Consarino, Vincenzo Cristello, Antonio Falbo, Rosa Femia, Romano Gabriele, Paolo Grande, già consigliere segretario di questo Ordine, Raffaele Grande, Tommaso Greco, Matteo Merolla, Aldo Perri, Giuseppe Piroso, Francesco Praianò, Francesco Riitano, Franco Salerno, Eugenio Toraldo, Nicola Viscomi.

Infine Enzo Ciconte ha voluto rilanciare un'idea forte che porta avanti da diversi anni: «Siamo pronti in questo territorio - ha detto - a creare l'azienda unica ospedaliera-universitaria? Noi lo diciamo da anni, e lo abbiamo sempre proposto ai governi regionali, purchè vi sia pari dignità tra mondo universitario ed ospedaliero. Ciò migliorerebbe l'efficienza, l'economicità e la qualità dei servizi, ridurrebbe l'emigrazione sanitaria, nostro vero e proprio tallone d'Achille e, soprattutto irrobustirebbe la struttura ospedaliera ed universitaria, ponendo in essere una realtà meridionale così importante da sfuggire agevolmente ad ogni denegazione del diritto di completare la formazione specialistica dei giovani medici e stabilire il giusto aumento del numero dei posti per l'accesso alla facoltà di Medicina, combattendo le ridicole pretese campanilistiche di creare una nuova facoltà in altri territori della Calabria».

r.c.





Un momento dell'assemblea

san mango d'aquino

Cecità, la prevenzione a portata di camper

Interessante campagna di prevenzione della cecità si è svolta a San Mango nei giorni scorsi. Organizzata dall'associazione nazionale privi della vista ed ipovedenti in collaborazione con Avonid Luciano onlus e con il supporto del Dipartimento di Oftalmologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro in collaborazione con il Comune di San Mango d'Aquino. La finalità principale dell'iniziativa è quella di sensibilizzare l'opinione pubblica sul bene incomparabile della vista, per evitare al maggior numero possibile di persone, il dramma della cecità. Attraverso i controlli oculistici gratuiti e la distribuzione di materiale informativo, si cerca di far capire e far conoscere ai cittadini, quanto sia importante eseguire dei controlli periodici al fine di scongiurare l'insorgere di gravi patologie visive. Tante le persone che hanno voluto fare un controllo della vista, con il camper che ha sostato per mezza giornata nel centro cittadino. Un plauso va indirizzato all'equipe presente ed in modo particolare, al dottor Giovanni Battista Scorcìa per la sua professionalità. La prevenzione è senza dubbio, un aspetto fondamentale in grado di contribuire al miglioramento della nostra società.

Pasquale Vaccaro



Il camper dell'iniziativa



salute

Tumori: 74% sono al Sud difficoltà per accesso alle cure

Sono sette cittadini su dieci che risiedono in regioni del sud Italia, che lamentano difficoltà nell'accesso alle cure oncologiche, rispetto al 33% degli abitanti del centro e al 22% del nord. E' uno dei dati che emerge dal rapporto 2012 dell'osservatorio civico sul federalismo in sanità di cittadinanza attiva, che ha registrato anche un peggioramento, in molte regioni, nei programmi di adesione allo screening per il cancro alla mammella, alla cervice uterina e al colon retto. Rimane, si osserva nel rapporto, l'alto tasso di "migrazione" sanitaria in oncologia: per prestazioni ospedaliere si fugge prevalentemente da Calabria, Basilicata, Abruzzo, Molise, parte di Trento e valle d'Aosta. Distinguo anche all'accesso ai farmaci di ultima generazione per la cura dei tumori: su 18 specialità farmaceutiche prese in esame, il Molise non ne eroga 7, la Valle d'Aosta 5, la Basilicata 4. Dall'analisi di cittadinanza attiva nel rapporto 2012 sul federalismo in sanità, emerge anche che in cinque anni, dal 2007 al 2011 l'incidenza dei ticket sulla spesa farmaceutica è quasi triplicata, passando da 539 a 1.337 milioni di euro, e con un incremento del 34% solo tra 2010 e 2011. Veniamo alla sanità del territorio, il registro dei tumori c'è, sono già 773 i casi documentati, fino ad oggi, casi di tumore inseriti nel registro di Crotone". Carmine Spadafora e Giancarmine La Greca, rispettivamente responsabile e dirigente medico del registro tumori dell'Azienda Sanitaria Provinciale, ci fanno capire che questo importante strumento della sanità è ormai una realtà in tutto il territorio. L'equipe crotonese è supportata da esperti del registro tumori di Napoli. L'inserimento dei dati è stato avviato da circa un mese e mezzo, dopo varie simulazioni e dopo avere dotato la struttura, negli ultimi mesi del 2009, degli strumenti tecnologici adeguati e di una rete interna dedicata per garantire il rispetto della privacy. "I 773 casi fino ad oggi inseriti - ci spiega il dottore La Greca - sono riferiti agli anni 2006, 2007 e 2008 per i tumori alla mammella, al colon - retto e all'utero, in particolare l'inserimento è quasi completo (90% dei dati inseriti) per il tumore alla mammella, siamo al 70% per il colon - retto e l'utero, naturalmente attendiamo dati da fuori regione perché per queste malattie abbiamo una migrazione sanitaria che fa paura".

Rosanna Bartolillo



OSPEDALE PUGLIESE Depositata la consulenza tecnica di un ginecologo richiesta dal Gip sulla tragedia consumatasi l'11 dicembre del 2011

Neonata morta, per il perito è colpa dei medici

«Una diversa condotta avrebbe prevenuto la grave asfissia intrapartum che ha condotto al decesso un feto sano»

Giuseppe Mercurio

«Una diversa condotta medica realizzata mediante l'attenta valutazione dei tracciati cardiocografici, l'esecuzione di un monitoraggio fetale continuo in sala parto, il tempestivo espletamento del parto mediante taglio cesareo, avrebbero prevenuto la grave asfissia intrapartum che ha condotto alla morte un feto sano». È questa la conclusione del ginecologo Maurizio Bresadola, chiamato dal giudice per le indagini preliminari Gabriella Reillo a una nuova valutazione del caso della bambina nata morta al Pugliese domenica 11 dicembre 2011.

Secondo il perito che ha depositato ieri il documento richiesto dal giudice «le condotte professionali dei sanitari che hanno assistito il travaglio e il parto dopo le ore 14 del 11 dicembre 2011 sono state viziata da imprudenza, imperizia e negligenza per: non aver riconosciuto i fattori di rischio ipossico a cui andava incontro il feto (omesso triage); non aver messo in essere terapie a sostegno dell'ossigenazione fetale compromessa sospendendo tempestivamente la stimolazione delle contrazioni con ossitocina e, nel caso di insuccesso, non aver predisposto un tempestivo parto cesareo; non aver prevenuto la prevedibile asfissia prolungata negli ultimi 50 minuti

che hanno preceduto la nascita che è stata la causa della morte intrapartum. Al contrario gli stessi, al mancato riconoscimento della sofferenza fetale da contrazioni indotte farmacologicamente aggiungevano la sospensione di ogni forma di controllo del benessere fetale durante tutto il periodo espulsivo».

Alla perizia del professor Bresadola si è giunti dopo il decesso di uno dei due consulenti, il ginecologo Maurizio Maria Anceschi, che aveva effettuato la perizia chiesta dal giudice insieme al collega medico legale Maurizio Saliva. Il dilemma che il giudice ha dovuto affrontare era quale parte della perizia già redatta ma non discussa davanti al giudice si sarebbe potuta utilizzare e quale invece sarebbe stata inutilizzabile. Il giudice ha optato per la nullità degli esami istopatologici che sarebbero dovuti essere effettuati dai prelievi di organo della bimba disponendone la rinnovazione; l'acquisibilità e utilizzabilità degli accertamenti necroscopici e dell'autopsia (già effettuata da Saliva); e la perizia per i dati autoptici acquisiti per accertare le cause della morte della bimba.

Per stilare la nuova perizia è stato rinominato il medico legale Maurizio Saliva (in questo modo il suo lavoro non è andato perso) ed è stato

chiamato quale ginecologo per valutare il lavoro dei sanitari il dottor Maurizio Bresadola dell'Università di Roma. Le parti ora si ritroveranno per discutere dell'elaborato peritale all'udienza fissata per il 21 maggio.

Quindici i sanitari indagati difesi, tra gli altri, dagli avvocati Wanda Bitonte, Maurizio Belmonte, Enzo Ioppoli, Carlo Petitto, Dorotea Rubino, Vittorio Coscarella, Gianfranco Marcello, Francesco Parentella, Antonio Miceli, Elisabetta Facciolo, Giovanni Canino e Francesca Riolo mentre i legali della parte offesa sono Domenico Pasceri, Ernesto D'Ippolito e Giuseppe Mazza.

La vicenda è iniziata il 5 dicembre 2011 con il ricovero della signora che sarebbe stata sottoposta a un parto pilotato e si è conclusa tragicamente ben sei giorni dopo quando la donna ha dato alla luce la bambina oramai deceduta. Secondo quanto si è appreso, la puerpera, sino a poche ore prima del parto, non avrebbe lamentato nessun tipo di problema o di ritardo nelle cure se non il lungo tempo passato dal ricovero sino al parto. I genitori, non trovando una spiegazione a quanto accaduto, hanno presentato una denuncia chiedendo che si verificasse se si sono state negligenze nella loro vicenda. ◀





L'ingresso dell'ospedale Pugliese

Idee e proposte emerse dal "consiglio comunale ombra" convocato dall'opposizione. Sono intervenuti numerosi medici ed esperti del settore

«Anche qui può esserci una sanità d'eccellenza»

Ribadita ancora una volta la necessità dell'integrazione fra Pugliese-Ciaccio e Policlinico

Daniilo Colacino

C'erano alcuni esponenti politici, ma molti meno di quanti avrebbero dovuto essere se ci fosse stata la seduta prevista da tempo, al "consiglio comunale ombra" sulla sanità, convocato ieri dai gruppi di opposizione a Palazzo De Nobili dopo la decisione della maggioranza di posticipare la vera civica assise interamente dedicata al sistema sanitario catanzarese.

Al di là dei motivi che hanno portato al rinvio, oggetto di un lungo e aspro dibattito fra centro-destra e centrosinistra negli ultimi giorni, l'assemblea indetta dalla minoranza ha offerto l'occasione per far intervenire in aula tanti medici e rappresentanti di associazioni di malati, i quali si sono avvicendati per fare il punto della situazione su un tema così delicato. Tra quanti hanno preso la parola il professore di Cardiocirurgia del Policlinico universitario Attilio Renzulli, il primario di Oncologia del Ciaccio Stefano Molica, il responsabile del reparto di Terapia del Dolore del Ciaccio Rosario Russo, il docente di Biochimica dell'Umg Giuseppe Parlato, l'ex dg dell'Annunziata di Cosenza Lino Puzzonnia, il sindacalista della Cgil Bruno Talarico e i presidenti dell'associazione calabrese dei malati oncologici Aldo Riccelli e degli emodializzati Pasquale Scaramozzino. Accanto a loro i capigruppo in consiglio comunale del Pd Salvatore Scalzo, dei Socialisti-Ecologisti Roberto Guerriero, dell'Udc Roberto Rizza, di Sel Antonio Giglio, di Idv Mimmo Iaconantonio, di Primavera a Catanzaro Mauro Notarangelo e i Democratici Franco Passafaro e Vincenzo Capellupo. Assenti, nell'opposizione, soltanto i capigruppo di Svoltata Democratica Manuel Laudadio (mancava anche il suo collega di lista Vincenzo Antonio Mercurio), di Alleanza di Centro Pino Celi e de Il Bene in Comune Rosario Mancuso. Non hanno disertato l'appuntamento, invece, il coordinatore cittadino del Pd Beppe Marcucci, il sindaco di Amaroni Arturo Bova, i democratici Pasquale Squillace, Salvatore Bulotta, Michele Gliotti, Elena

Bova, Felice Caristo e Antonio Gliotti oltreché i rappresentanti di Sel Carla Rotundo e Giuseppe Pisano e un drappello di associati del laboratorio politico Azimut 360 e del circolo Augusto Placani.

Il primo a prendere la parola è stato il prof. Renzulli, il quale ha riferito di quella che a suo giudizio è stata una ritorsione subita per aver difeso la cardiocirurgia del capoluogo. «Ho preso in mano l'unità operativa del Policlinico universitario – ha spiegato – mentre era allo sbando. Costava troppo, quasi 9 milioni di euro all'anno, e non offriva standard all'altezza di un centro d'eccellenza. Ma insieme a tanti colleghi e operatori mi sono rimboccato le maniche per invertire la tendenza. E devo dire che ce l'abbiamo fatta. Peccato, però, che per aver denunciato alla Procura la promiscuità nelle degenze tra i nostri assistiti e pazienti magari operati all'addome o comunque loro malgrado portatori di infezioni, causa di ben tre morti nel reparto, hanno approfittato di un mio breve periodo di indisponibilità dovuto a ragioni di salute per farmi fuori. Al di là della vicenda personale non è così che si favoriscono le condizioni per avere una sanità all'avanguardia in questa città».

Il dott. Molica ha ricordato: «Noi ci siamo formati alla scuola del senatore e luminare della Medicina, Antonio Alberti, avendo imparato a curare chiunque, compresi gli ultimi. Il piano di rientro ha inflitto un duro colpo al sistema sanitario locale, ma è ugualmente possibile raggiungere ottimi risultati. È sufficiente che l'Ircss non sia l'obiettivo di una singola Fondazione, bensì di un'alleanza fra realtà quali la Campanella e quella da me diretta che continua ad avere il riconoscimento dei malati e della comunità scientifica».

Il dott. Russo ha puntato l'indice sul numero dei posti letto, che vengono sempre di più sottratti all'emergenza-urgenza per essere viceversa destinati alle patologie croniche. «Una scelta insensata – ha ammonito – che non consente di avere un pronto soccorso in grado di sopperire alle crescenti esi-

genze dell'utenza». Il biochimico Parlato, che si occupa di analisi per conto della Mater Domini, ha sostenuto: «Il mio laboratorio è ancora ubicato a Villa Bianca perché a Germaneto non c'è spazio, con la conseguenza che le provette fanno spesso avanti e indietro.

Ma magari fosse l'unico motivo di lamentela. Mi chiedo come si possa fare a meno dello strumento per lo screening immediato delle malattie rare? A prescindere da ogni considerazione, però, bisogna dire che l'Unicz è rimasta troppo agganciata all'Università di Napoli».

Il dott. Puzzonnia ha fatto riferimento al suo impegno giovanile a sostegno della battaglia condotta dal parlamentare Alberti per l'istituzione della facoltà di Medicina nel capoluogo. «Trent'anni fa l'ho appoggiato – ha raccontato – perché come lui pensavo che l'Ateneo potesse garantire, attraverso la ricerca e la didattica, il potenziamento della sanità catanzarese. A posteriori, seppur amaramente, devo constatare che ci sbagliavamo, poiché i problemi invece di risolversi sono nel tempo aumentati». Riccelli ha reso noto di riunire circa 200 assistiti del Ciaccio. «È un polo oncologico in cui hanno curato mia moglie nel migliore dei modi, impegnandosi al massimo nonostante per lei non ci fosse purtroppo granché da fare». Anche Scaramozzino ha esaltato la dedizione di medici e infermieri impegnati nel settore della Nefrologia che devono fare i conti con il pesante sottodimensionamento della loro pianta organica, sottoponendosi a turni molto impegnativi. Il sindacalista Talarico ha messo in risalto che la posizione della Cgil sulla Fondazione è critica nei confronti di certe decisioni. «Voglio essere chiaro, anche a costo di essere impopolare. Il progetto iniziale per questo Centro – ha asserito – era lodevolissimo, ma nel tempo è stato sviluppato con metodi parecchio discutibili. Sono comunque contento per la revoca dei licenziamenti dei dipendenti della Campanella, ma tutto ciò non cancella la necessità di modificare i criteri della gestione futura della struttura». ◀





I consiglieri di minoranza nel corso dell'assemblea autoconvocata ieri pomeriggio

Notarangelo si rivolge al sindaco sulla sanità. Sel: creato ad arte il dualismo Pugliese-Ciaccio e Campanella

Vagliare i costi della convenzione con il Bambin Gesù

Sulle questioni scottanti della sanità intervengono il consigliere comunale Mauro Notarangelo di "Primavera a Catanzaro" e il circolo "Catanzaro Centro" di "Sinistra Ecologia e Libertà".

Per Mauro «ci si dovrebbe spiegare cosa realmente sia accaduto in Fondazione Campanella tanto da portare alle dimissioni del presidente Esposito, non difeso da coloro i quali gli sono al fianco. Ci si dovrebbe dire perché non c'è una programmazione sanitaria seria con previsione della spesa sui cambiamenti previsti. A tal punto da individuare solo adesso, su pressione del magnifico rettore la commissione paritetica. Ci si dovrebbe ancora spiegare costi e benefici della convenzione tra il Pugliese - Ciaccio ed il Bambin Gesù; il modo in cui è stata gestita, che tipo di programmazione vi sia stata a monte, che studi sono stati fatti. Attualmente, invece, in un campo dove lo studio scientifico è d'obbligo, si naviga a vista con evidente approssimazione ed ancor più evidente necessità di tutelare, più che la salute pubblica, il bene privato di politici navigati o rampanti e manager ad essi legati. Tutto questo sulle spalle dei cittadini». Mauro Notarangelo si rivolge direttamente al sindaco chiedendogli «di non rendersi complice di questa politica cialtrona e compromessa che egli stesso dice di voler combattere ed a cui reitro la richiesta di convocare al più presto il consiglio comunale sulla sanità. Non a giochi fatti, anche per dimostrare, nei fatti, la sua non subalternità al governatore regionale ed ai suoi sodali locali».

Sel ricorda che la Fondazione Campanella «sin dalla sua creazione è stata definita "obbrobrio giuridico". Ora si è giunti all'epilogo, non si ha il coraggio di fare due passi indietro chiudendo ciò che è stato maldestramente costruito perché in ballo è il futuro della stessa Fondazione ed il problema serio che ricade sui lavoratori della che rischiano il posto di lavoro. Sono, però, gli stessi lavoratori che per essere assunti non hanno dovuto rispettare le normali regole previste, per gli altri, dalle democratiche procedure concorsuali. Ad arte si è creato il dualismo fra l'azienda ospedaliera Pugliese-

se-Ciaccio e la Fondazione Campanella che ha valenza di ruolo regionale. La nostra idea è che questo sia un ulteriore obbrobbioso trucco per tentare di risolvere in maniera del tutto superficiale il problema. Sarebbe utile che chi di dovere facesse un confronto serio sulla qualità delle prestazioni svolte e, dati alla mano, riferisse ai cittadini della valutazione comparativa rispetto a quelle erogate dalla Fondazione ed anche da altre aziende sanitarie. Non può essere paragonabile l'attività di una azienda che si propone da sempre per rispondere alle esigenze di tutto il comprensorio, anche in urgenza, rispetto ad altre aziende che, per esempio, mai hanno inteso proporsi oltre l'attività svolta in regime di elezione, non avendo mai attivato reparti di urgenza Pronto soccorso, utilissimi per rispondere alle esigenze, in questo settore sempre maggiori, dei cittadini. Il Pugliese-Ciaccio, talvolta con seri limiti, sempre più dipendenti dalla mancanza degli investimenti, è sempre stato una risorsa. Per la Calabria la Sanità ha costituito la vera, unica industria, spesso l'unico motore economico ed il progetto di ridimensionamento dell'azienda ospedaliera cittadina, è chiaro ed è collaterale al più generale tentativo di svuotamento del capoluogo. Questo si materializza con atti programmati, continui e inesorabili, fra i quali citiamo l'uso strumentale della vicenda Fondazione Campanella, oppure lasciare montare la richiesta da parte della città di Cosenza per la Facoltà di Medicina, o per finire al capolavoro più recente, il taglio di 140 posti letto dell'ospedale Pugliese.

È giunto il momento della resa dei conti - conclude fra l'altro Sel - a partire dalla democratica, civile, legale risoluzione del problema della Fondazione Campanella, preservando i giusti diritti dei lavoratori, e principalmente di coloro che il posto di lavoro lo hanno meritato con il loro rispetto delle regole, la loro professionalità, e la capacità di difendere il proprio "posto di lavoro" con i sacrifici richiesti in questi periodi di recessione economica dettati dai vari, continuati, ormai pluriennali piani di rientro». ◀



Mauro Notarangelo



CAMPANELLA Convocata dal dott. Zito

Martedì si riunisce la commissione

Si terrà martedì prossimo la prima riunione della commissione paritetica Regione-Università costituita per volontà comune del governatore e commissario per il piano di rientro Giuseppe Scopelliti e del rettore Aldo Quattrone per arrivare ad un'intesa sulla complessa questione del polo oncologico Fondazione Campanella e dare attuazione alla legge regionale 63/2012 che trasforma la Campanella in una struttura privata.

Alla riunione, convocata dal dirigente regionale del dipartimento Salute Bruno Zito, prenderanno parte per la Regione lo stesso dott. Zito e il dirigente Vincenzo Ferrari, per l'Università l'avv. Valerio Donato e il dott. Mario Antonini. L'obiettivo è offrire una proposta condivisibile che metta la parola fine alla controversia finora intercorsa tra Regione e Ateneo, definendo i due nodi cruciali ancora irrisolti. Il primo riguarda i costi delle 15 unità operative che, già attive nella Fondazione, ora dovranno transitare all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini, e dunque i finanziamenti che la Regione dovrà erogare alla Mater Domini per il mantenimento dei nuovi reparti. Il secondo nodo riguarda le modalità di utilizzo del personale che, pur dovendo restare dipendente della Fondazione essendo stato assunto con modalità privatistiche, dovrà seguire le unità operative (dove ha lavorato finora) passate alla Mater Domini. A seguito di questo passaggio la Campanella avrà costi minori e la Mater Domini costi maggiori: sarà la commissione paritetica a trovare il delicato equilibrio che consenta a entrambe le istituzioni di poter funzionare. ◀ (b.c.)



I vertici dell'azienda ospedaliera rendono noti i risultati di un'indagine interna. E accusano: critiche infondate e demagogiche

Nessuna carenza di materiale e farmaci

Resta il problema del mancato turnover del personale: in tre anni 182 pensionati non sostituiti

Parlano dell'«ennesima accusa» risultata «infondata e demagogicamente inquietante». E dopo le segnalazioni sulla carenza di materiale e farmaci, la direzione generale dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, con in testa la manager Elga Rizzo, rende noti i risultati di «un'approfondita indagine interna» che «ha interessato – sottolinea un comunicato stampa – praticamente tutte le unità operative, allo scopo di verificare se rispondeva al vero la presunta mancanza di materiali di prima necessità, come siringhe, aghi, disinfettanti, medicinali e quant'altro».

L'indagine è stata condotta dal direttore del servizio Farmacia Rita Morrillo, dal direttore dell'area programmazione e controllo Sergio Petrillo e dal componente della direzione medica di presidio Gianluca Raffaele. «Nel corso dei sopralluoghi – continua la nota dell'azienda ospedaliera – non sono stati rilevati problemi nell'approvvigionamento di farmaci né tantomeno mancanza o insufficienza di presidi sanitari (aghi, siringhe, disinfettanti etc.). Le verifiche sono state verbalizzate e controfirmate dai rispettivi direttori e coordinatori dei servizi infermieristici».

Pesante il commento della direzione aziendale: «Altro giro, altro tentativo - peraltro non riuscito - di gettare fango sul Pugliese-Ciaccio. Ma dalla base ai vertici il personale del principale ospedale catanzarese non ci sta e reagisce compatto visto che da tempo si sobbarca con dignità e grande abnegazione carichi di lavoro enormi».

Chiarimenti anche sul fronte della presunta cattiva gestione della sala prelievi. «A tal proposito – afferma il direttore Sanitario Alfonso Ciacci – in quella data, era la mattina del 26 aprile scorso, dei sei infermieri in forza presso la sala prelievi due erano in ferie ed uno usufruiva della

legge 104. Di cosa ci si sorprende? È l'allarme che abbiamo lanciato da tempo. Se continuerà il blocco delle assunzioni e del turnover e non si potranno surrogare pensionamenti e malattie, i disservizi aumenteranno giorno per giorno. Ed il nostro personale medico e infermieristico non è causa, ma vittima del problema almeno quanto i pazienti». La mattina «incriminata», «il dirigente medico e gli altri tre infermieri "superstiti" hanno effettuato ben 197 prelievi (due terzi di quelli previsti a pieno regime), oltre che occuparsi di accettazione informatica, preparazione delle provette ed accompagnamento dei pazienti più piccoli in pediatria».

Sull'emorragia di personale il direttore amministrativo Vittorio Prejanò aggiunge dati allarmanti: «Dal 2010 sono 182 le unità lavorative andate in pensione e non sostituite di cui 33 dirigenti medici, 5 sanitari, 89 unità di assistenza, 30 tecnici-sanitari e 25 amministrativi. Attualmente ben 289 dipendenti usufruiscono dei permessi ex legge 104 e 9 per gravidanze a rischio. Il blocco delle assunzioni è rigidissimo ma intanto tra pensionamenti, ferie, malattie, aspettative e permessi il personale medico-sanitario del Pugliese-Ciaccio» che ogni giorno deve far fronte ad una fortissima domanda di salute è in realtà ai minimi storici». Da parte sua, il dg Rizzo difende a spada tratta l'operato «dell'intera "famiglia" del Pugliese-Ciaccio con cui combattiamo quotidianamente una durissima battaglia in nome del diritto alla salute dei pazienti e a tutela dell'insostituibile presidio sanitario della città capoluogo. La bontà delle scelte e soprattutto dei risultati ottenuti di questo management – sostiene ancora Elga Rizzo – non la rileviamo solo noi, ma l'hanno fatto soggetti al di sopra delle parti come Fulvio

Moirano, direttore generale dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i Servizi sanitari regionali, il quale nel convegno di novembre 2012 sulla «Gestione di un'azienda ospedaliera in una regione in Piano di rientro» non ha lesinato apprezzamenti per la buona produzione di servizi del Pugliese-Ciaccio, specie in relazione ai costi ed ai Lea di secondo livello, chiosando che quest'azienda non ha nulla da invidiare a tante altre del centro-nord ed è di sicuro fra le migliori del centro-sud. E da parte sua Giovanni Monchiero, ex presidente storico della Fiaso, la Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere, si è detto invidioso dopo aver verificato in particolare la situazione dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro dove ha detto di avere respirato un'atmosfera che nel profondo Nord ormai non esiste più, trovandovi voglia di fare, senso di appartenenza, fiducia nel futuro e accreditando alla mia modesta persona – continua la Rizzo – la capacità di trasformare la «tragedia» della spending review in un'occasione di crescita straordinaria». Da qui le seguenti conclusioni: «In tale continuo contesto di evidenti difficoltà la direzione generale del Pugliese-Ciaccio e il collegio di direzione sono impegnati quotidianamente a proporre soluzioni logistiche ed a razionalizzare il personale per tamponare al meglio le situazioni di precarietà, assicurando nel contempo un'assistenza secondo standard di qualità professionale e dignità del paziente. Ma la buona volontà, la capacità gestionale, lo spirito di appartenenza, le ristrutturazioni e le dotazioni non bastano: occorre difendere sul serio il Pugliese-Ciaccio, la sua tradizione, il suo presente e soprattutto il suo futuro, dando seguito a politiche di riorganizzazione sanitarie fondate sul buon senso di chi decide e sul superiore interesse del paziente che chiede assistenza». ◀





Vittorio Prejanò, l'architetto Luigi Matarrese, Elga Rizzo e Alfonso Ciacci

GINECOLOGIA**Visite
gratuite
a tutte
le mamme**

Sono tanti i modi per fare una regalo alla mamma... ma il regalo più gradito è la garanzia della salute della mamma. Con questa sensibilità tutta "rosa", il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, avvocato Elga Rizzo, in collaborazione con la Lilt nella persona del suo presidente, avvocato Concetta Stanizzi, offrirà una giornata di visite ginecologiche gratuite all'ospedale Pugliese-Ciaccio.

L'iniziativa inedita e di alto valore sociale - informa una nota - verrà illustrata durante una conferenza stampa, oggi, alle ore 12, alla direzione generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, ubicata in via Vinicio Cortese, al numero civico 26.

Alla conferenza stampa prenderanno parte, oltre al direttore generale avvocato Elga Rizzo, l'avvocato Concetta Stanizzi presidente del Lilt, il dottore Massimo Lucia direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia ospedaliera e il professore Fulvio Zullo direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia Universitaria. ◀



Celebrata la doppia tradizionale cerimonia organizzata dall'Ordine. Il presidente Ciconte: la Regione continua ad escluderci dai processi decisionali

I nuovi medici giurano, i "vecchi" vengono premiati

Daniela Amatruda

Il "passaggio di consegne" ideale tra la vecchia e la nuova classe di medici si è svolto anche quest'anno per la consueta cerimonia organizzata dall'Ordine dei medici di Catanzaro. Giuramento di Ippocrate per i 67 neo-iscritti e medaglia al merito per 12 medici che hanno raggiunto quarantacinque anni dalla data d'iscrizione all'Ordine.

«Oltre al sapere del professionista, dovete trasmettere i valori etici e morali propri dell'uomo e ricordarvi che, alla base di tutto, c'è sempre il solido rapporto medico-paziente, pilastro del nostro Codice deontologico». Questo l'augurio del presidente dell'Ordine, Vincenzo Ciconte, ai nuovi medici affinché seguano l'esempio di chi li ha preceduti e che, nella stessa occasione, sono stati premiati «per aver vissuto la loro vita professionale con dedizione, passione ed amore diventando punto di riferimento sia nell'ospedale che sul territorio».

Nel corso della serata, è stato approvato all'unanimità, dall'assemblea, il conto consuntivo 2012 che ha ottenuto parere favorevole dal collegio dei revisori dei conti.

Per il presidente Ciconte è stata anche l'occasione per toccare alcuni punti nevralgici della sanità calabrese: «Voglio ribadire con forza il mancato coinvolgimento degli Ordini professionali della Calabria nei processi decisionali posti in essere dall'istituzione regionale. Mi riferisco, per esempio, alla riorganizzazione della rete ospedaliera, ad una nuova politica del territorio, alla tanto discussa integrazione ospedale-università fino al raggiungimento dell'agognata azienda unica e alla ridefinizione giuridica del polo oncologico. Da anni proponiamo al Governo regionale – ha detto ancora Ciconte – la creazione di un'azienda unica ospedaliera-universitaria, purché vi sia pari dignità tra le due realtà. Ciò migliorerebbe l'efficienza, l'economicità e la qualità dei servizi e ridurrebbe l'emigrazione sanitaria, nostro vero e proprio tallone d'Achille. Ma, soprattutto, irrobustirebbe la struttura ospedaliera ed universitaria, ponendo in essere una realtà meridionale così importante da sfuggire agevolmente ad ogni denegazione del diritto di completare

la formazione specialistica dei giovani medici e stabilire il giusto aumento del numero dei posti per l'accesso alla facoltà di Medicina, combattendo le ridicole pretese campanilistiche di creare una nuova facoltà in altri territori della Calabria».

La medaglia al merito è stata consegnata a Gregorio Mazzitello, Mario Bianco, Francesco Cognetti, Michele Console, Pietro Cosentino, Francesco Fantasia, Raffaele Gemelli, Orlando Matarcerà, Mario Nicotera di Catanzaro, Franco Gallo e Francesco Stella di Lamezia Terme e Michele Antonio Loiacono di Santa Domenica di Ricadi.

I giovani medici che hanno prestato giuramento sono invece: Claudia Caglioti, Giuseppe Calabrò, Adriano Carnevali, Teresa Del Giudice, Filippo Dell'Apa, Gaetano Gallo, Pierpaolo Gallucci, Vladimiro Grandinetti, Eleonora Iuliano, Federica Jiritano, Olena Laskova, Gianmarco Lombardi, Sam Mhali, Lucia Maruca, Martina Parise, Amedeo Primerano, Erika Rania, Marianna Rania, Laura Rivoli, Antonio Rossi, Maria Grazia Rotundo, Dorotea Rubino, Luigi Scalise, Anna Katarzyna Sikora, Gianfranco Spagnolo, Marco Tomat di Catanzaro; Valeria Bernardo, Silvia Careri, Pierdomenico Cicco, Antonio Cimellaro, Lidia Colangelo, Valentina De Luca, Francesco Gigliotti, Francesca Falvo Marco Ferrise, Carol Pileggi, Alessandra Sinopoli ed Elisabetta Maria Stella di Lamezia Terme; Paolo Cariati, Aurora Citraro e Teresa Valeo di Borgia; Mariangela Rubino di Pentone, Anna Quaresima e Francesco Scalone di Girifalco, Francesco Passafaro di Badolato, Matteo Papandrea di Chiaravalle Centrale, Rosa Papadopoli di San Giorgio Ionico, Maria Grazia Michienzi di Acconia Di Curinga. Katia Mancuso di Sorbo San Basile, Angela Lupo di Andali, Rosa Laface di Taverna, Jessica Iera di Gizzeria, Marisa Algieri di San Cosmo Albanese, Teodoro Aragona di Cerenza, Giuseppe Bencardino di Belvedere Marittimo, Tiziana Branca di Luzzi, Rosa Lia Congiusta di Amaroni, Fernanda Critelli e Maria Laura Talarico di Tiriolo, Domenico De Santis di San Pietro Apostolo. Cecilia Galati e Roberta Rodoquino di Montepaone, Piero Gentile di Castagna di Carlopoli e Carmela Giancotta di Polistena. ◀





La sala stracolma di iscritti all'Ordine, parenti e amici



I medici premiati per aver raggiunto 45 anni di iscrizione all'Ordine



I 67 nuovi iscritti all'Ordine che hanno prestato il giuramento d'Ippocrate

CUTRO Il Riesame ha annullato l'obbligo di dimora a Roma al quale era sottoposto **Libero da ogni restrizione il cardiologo Sestito**

Pino Belvedere

CUTRO

È tornato completamente libero il cardiologo Alfonso Sestito. Il Tribunale del Riesame di Roma ha infatti annullato l'ordinanza con cui il gip Boffi aveva disposto l'obbligo di dimora a Roma per il 44enne cardiologo, coinvolto nelle indagini dalla Procura di Roma su di un giro di false perizie mediche. Come si ricorderà, il prof. Alfonso Sestito, originario di Cutro, iscritto all'albo dei periti del Tribunale della Capitale, il 12 febbraio scorso venne sottoposto agli arresti domiciliari ed indagato per falsa perizia. Per l'accusa il prof. Sestito avrebbe falsamente certificato che le condizioni di salute di Carmine Bongiorno, allora detenuto nel carcere di Rebibbia, erano incompatibili con la detenzione carceraria. Per gli inquirenti Alfonso Sestito avrebbe redatto questa perizia su pressione dell'avv. Cavaliere, indicato come colui il quale procurava le false certificazioni mediche ai detenuti che pagavano per ottenere ricoveri in strutture sanitarie o misure alternative al carcere. Ma il prof. Sestito ha da subito respinto l'accusa sostenendo la sua buona fede nell'aver redatto la perizia. E lo stesso gip dopo avere interrogato il noto professionista, lo rimise in libertà, riducendo la misura cautelare all'obbligo di dimora.

Adesso è arrivata la decisione del Riesame che ha annullato anche la misura restrittiva dell'obbligo di dimora accogliendo la tesi sostenuta dai difensori di Alfonso Sestito assistito dagli avvocati Gaetano Scalise e Giuseppe Nicola Madia del foro di Roma.

Il prof. Sestito, ha ribadito anche davanti al Riesame la sua totale buona fede. «Ho diagnosticato – spiega Sestito – al detenuto in questione, una rara forma di ischemia miocardica, uno stato pre-infartuale, che è stato confermato dalla clinica American Hospital, dove è stato ricoverato ed ha eseguito la coronografia». «Tale forma di ischemia al cuore – continua il cardiologo – dal nome angina variante è una rara ma grave forma di ischemia miocardica, che se non riconosciuta e curata adeguatamente con i farmaci specifici, può evolvere nel medio termine verso l'infarto e quindi la morte improvvisa nel 10% dei casi». ◀





Alfonso Sestito

L'ostetrica più famosa al mondo sarà per tre giorni in città

Per tre giorni – da sabato **11** a lunedì **13 maggio** - l'ostetrica più famosa del mondo, **Ibu Robin Lim**, sarà a Catanzaro per portare la sua esperienza umana e medica e promuovere l'idea dell'ostetrica come un'arte basata sull'amore, grazie all'iniziativa dell'associazione "Acquamarina", in collaborazione con le associazioni "Magicadula" e "Madri sane, terra felice", e con il contributo del Centro Servizi al Volontariato della provincia di Catanzaro. L'ostetrica "dai piedi scalzi", che a Bali ha fondato il consultorio "Bumi Sehat" per le madri e le famiglie, in cui operano insegnanti, ostetriche, infermiere, medici e volontari internazionali che lottano contro la povertà e la malnutrizione per garantire una gravidanza sana, un parto sereno, un'assistenza affettuosa e competente, un'accoglienza felice del nuovo nato, è infatti una convinta sostenitrice del fatto che col difendere la nascita si diventi portatori di pace. Non si contano, poi, gli interventi di emergenza che ha garantito nei territori devastati dalle catastrofi naturali – com'è avvenuto con lo tsunami nell'Oceano Indiano nel dicembre 2004, col terremoto a Yogyakarta nel maggio 2006, a Padang nel settembre 2009 e ad Haiti nel gennaio 2010 – i premi internazionali ("Alexander Langer" del 2006 e "CNN Hero" del 2012) e le pubblicazioni sulle quali si sono formate ostetriche di tutto il mondo. E già **sabato 11**, presso la Sala Consiliare dell'Amministrazione Provinciale, a partire dalle ore 16.30, Ibu Robin Lim racconterà "dal vivo" la sua esperienza di donna e di operatrice nelle zone più disastrose del mondo, soffermandosi - dopo gli interventi, tra gli altri, del primario di ostetrica del Pugliese **Massimo Lucia**, della presidente di "Acquamarina" **Ida Vero**, e delle ostetriche **Licia Aquino** e **Sandra Papaleo** – sul valore del recupero dei saperi tradizionali sia occidentali che orientali, dell'utilizzo delle risorse esistenti in natura e di quelle umane e spirituali delle donne per affrontare al meglio la gravidanza ed il periodo post-partum, e superare consapevolmente anche i momenti di debolezza e vulnerabilità emotiva che vi si legano. Fitto il programma dei due giorni successivi: **domenica 12**, presso l'azienda agricola "I due delfini", in località Carfella a Martelletto, l'ostetrica sarà impegnata dalle ore 10 alle 18 in un seminario avente ad oggetto, dal punto di vista pratico e teorico, l'assistenza olistica alla gravidanza, al parto, al puerperio. **Lunedì 13 maggio**, alle ore 10, incontrerà le operatrici, le mamme ed i bambini del reparto di ostetrica e ginecologia dell'ospedale "Pugliese", mentre al pomeriggio presenterà il suo nuovo libro "Il chakra dimenticato. Il libro della placenta" presso la libreria "Ubik" di Catanzaro Lido.



Sanità, mancata convocazione del Consiglio

“Si impedisce il dissenso nel Civico consesso”

“La mancata convocazione del Consiglio Comunale sulla Sanità è l’ennesima riprova della scarsa tensione democratica di una maggioranza che intende imbavagliare il civico consesso ed impedire il dissenso. La verità, da alcuni a mezza bocca pronunciata, è che - chi è al momento alla guida della città vorrebbe un Consiglio comunale sulla Sanità blindato, da effettuare solo quando le cose saranno tutte già confezionate e definite. Come dire: noi ci riuniamo in tre-quattro persone, decidiamo e poi voi discutete di aria fritta”. Lo afferma in una nota il consigliere comunale Mauro Notarangelo (Primavera a Catanzaro). “Si tratta, dice ancora la nota, com’è di tutta evidenza, di un vero e proprio vulnus democratico che non solo chi è sui banchi del consiglio comunale ma che tutti i cittadini hanno il dovere di conoscere e di fronteggiare. I politici, o meglio i politicanti che in questa città in agonia abbondano, altro non sono che espressione della nostra essenza di cittadini in disarmo morale prima ancora che sociale. E’ necessario un complessivo scatto d’orgoglio da parte dell’intero elettorato che smetta di essere alla mercè del “promettente” politicante di turno e cominci, come in altre realtà è consuetudine, a chiedere conto reale dell’operato del proprio rappresentante rendendo trasparente e responsabile il rapporto tra eletto ed elettore. Per questo, mi auguro che la questione della mancata convocazione del consiglio sulla sanità apra, sul tema, una riflessione più ampia che coinvolga non solo le forze politiche, ma anche le associazioni di liberi cittadini laddove molto spesso

alberghano le migliori intelligenze e sorgono le idee più produttive. Partendo dalle questioni legate alla sanità, infatti, potrebbe essere possibile scardinare uno status quo ingessato da troppi compromessi. Ci si dovrebbe spiegare, ad esempio, cosa realmente sia accaduto in Fondazione Campanella tanto da portare alle dimissioni del presidente Esposito, non difeso da coloro i quali gli sono al fianco. Ci si dovrebbe dire perché non c’è una programmazione sanitaria seria con previsione della spesa sui cambiamenti previsti. A tal punto da individuare solo adesso, su pressione del Magnifico Rettore la commissione paritetica. Ci si dovrebbe ancora spiegare costi e benefici della convenzione tra il Pugliese - Ciaccio ed il Bambin Gesù; il modo in cui è stata gestita, che tipo di programmazione vi sia stata a monte, che studi sono stati fatti. Attualmente, invece, in un campo dove lo studio scientifico è d’obbligo, si naviga a vista con evidenti approssimazione ed ancor più evidente necessità di tutelare, più che la salute pubblica, il bene privato di politici navigati o rampanti e manager ad essi legati. Tutto questo sulle spalle dei cittadini. Per tutto questo mi permetto di rivolgermi direttamente al Sindaco cui chiedo di non rendersi complice di questa politica cialtrona e compromessa che egli stesso dice di voler combattere ed a cui reitero la richiesta di convocare al più presto il consiglio comunale sulla Sanità. Non a giochi fatti, anche per dimostrare, nei fatti, la sua non subaltermità al Governatore regionale ed ai suoi sodali locali”.



I vertici dell'Aisla ringraziano il direttore dell'Asp Mancuso per la nomina di Antonio Montuoro

Con una nota inviata al direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, il presidente nazionale dell'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica (AISLA) Onlus, Massimo Mauro e la presidente dell'AISLA di Reggio Calabria, Francesca Genovese, esprimono "gratitudine e vivo compiacimento" per la nomina del dott. Antonio Montuoro a referente per la sclerosi laterale amiotrofica. "Un prezioso lavoro - scrivono i presidenti dell'associazione grazie al quale auspichiamo presto sia possibile compilare ed avere a disposizione un registro completo dei malati di Sla presenti nel territorio catanzarese, in modo da poter rilevare in maniera precisa e puntuale le criticità assistenziali al momento presenti con lo scopo di migliorare la qualità di vita dei malati stessi e delle loro famiglie. Nella consapevolezza "dell'impegno che l'Asp di Catanzaro, di concerto con Regione Calabria, ha già voluto mettere in campo per garantire ai malati di Sla e ai loro familiari una sempre maggiore dignità e qualità di vita, ribadiamo ancora una volta - affermano Mauro e Genovese - la nostra totale disponibilità ad una proficua collaborazione volta al raggiungimento di quei risultati che noi tutti auspichiamo".



Prevenire l'osteonecrosi dei mascellari: domani un convegno a Lido

“Il paziente odontoiatrico in terapia con bifosfonati: dalla prevenzione al trattamento della ONJ”. È questo il tema di un importante convegno medico-scientifico in programma a Catanzaro domani, venerdì 10 maggio, organizzato dalla Società Odontoiatria di Comunità Italiana e dall'Odontoiatria Sociale dell'ASP. L'appuntamento scientifico si svolgerà all'hotel Palace per l'intera giornata, con la partecipazione di importanti relatori. “L'uso sempre più frequente dei bifosfonati nella pratica clinica, soprattutto nel trattamento dell'osteoporosi e di alcune neoplasie - spiega il dottor Valerio D'Andrea, responsabile di Odontoiatria Sociale dell'ASP di Catanzaro - evidenzia l'attuale interesse che le categorie accreditate all'evento manifestano nella conoscenza delle complicazioni relative all'uso dei suddetti farmaci. Tale interesse si fonda soprattutto nella valutazione dei rapporti professionali tra oncologi da una parte, odontoiatri ed igienisti dentali dall'altra al fine di prevenire l'osteonecrosi dei mascellari, patologia molto temuta e di recente evidenza. Inoltre l'interesse in materia è particolarmente evidente per i medici di medicina generale e per i medici specialisti in igiene e medicina preventiva. I primi come prescrittori dei farmaci utilizzati su larga scala anche per una condizione patologica diffusa come quella dell'osteoporosi ed entrambe le figure specialistiche perché impegnate nell'azione di prevenzione e diagnosi precoce della patologia osteonecrotica. L'altra figura specialistica interessata all'evento è quella del medico legale sempre più impegnata nel dirimere le controversie derivanti dall'uso incongruo dei farmaci bifosfonati e valutandone al contempo l'eventuale responsabilità professionale dovuta al ritardo diagnostico o all'omessa diagnosi di osteonecrosi del mascellare”. Il programma del convegno, che sarà introdotto dal dottor D'Andrea, prevede una serie di sessioni.



Un dato incoraggiante: sono 41 le donne che iniziano la professione

I nuovi discepoli di Ippocrate

Giuramento con un pizzico di emozione per 67 giovani medici

EMOZIONANTE la cerimonia dedicata ai nuovi 67 medici che ieri pomeriggio hanno pronunciato il Giuramento d'Ippocrate davanti ad una platea di amici, parenti e colleghi, pronti a dare loro il benvenuto nell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Catanzaro". Tra i tanti neo-iscritti all'Albo, interessante la presenza di 4 giovani di origine straniera, a dimostrazione che l'integrazione tra paesi e culture diverse è possibile e che l'università ha come unico interesse quello di formare validi professionisti che diano un contributo prezioso alla sanità locale o nazionale. Un lungo discorso da parte del Presidente dell'Ordine professionale, Vincenzo Ciconte, che ha ricordato ai giovani i doveri, morali e professionali, di chi si appresta ad intraprendere un'onerosa ma appagante missione, la cura del malato. Di seguito l'elenco completo dei neo-iscritti all'Ordine professionale che hanno preso parte alla cerimonia: Marisa Algieri (San Cosmo Albanese), Teodoro Aragona (Cerenzia), Giuseppe Bencardino (Belvedere Marittimo), Valeria Bernardo (Lamezia Terme), Tiziana Branca (Luzzi), Claudia Caglioti (Catanzaro), Giuseppe Calabrò (Catanzaro), Silvia Careri (Lamezia Terme), Paolo Cariatì (Borgia), Adriano Carnevali (Catanzaro), Serhiy Chorney (Borgia), Pierdomenico Cicco (Lamezia Terme), Antonio Cimellaro (Lamezia Terme), Aurora Citraro (Borgia), Lidia Colangelo (Lamezia Terme), Maria Colangelo (Lamezia Terme), Rosa Lia Congiusta (Amaroni), Fernanda Critelli (Tiriolo), Teresa Del Giudice (Catanzaro), Filippo

Dell'Apa (Catanzaro), Valentina De Luca (Lamezia Terme), Domenico De Santis (San Pietro Apostolo), Francesca Falvo (Lamezia Terme), Marco Ferrise (Lamezia Terme), Cecilia Galati (Montepaone), Gaetano Gallo (Catanzaro), Pierpaolo Gallucci (Catanzaro), Piero Gentile (Castagna di Carlipoli), Carmela Giacotta (Polistena), Francesco Gigliotti (Lamezia Terme), Vladimiro Grandinetti (Catanzaro), Jessica Iera (Gizzeria), Eleonora Iuliano (Catanzaro), Federica Jiritano (Catanzaro), Rosa LaFauce (Taverna), Olena Laskova (Catanzaro), Gianmarco Lombardi (Catanzaro), Angela Lupo (Andali), Katia Mancuso (Sorbo San Basile), Sam Mhali (Catanzaro), Maria Grazia Michienzi (Acconia di Curinga), Lucia Muraca (Catanzaro), Rosa Papadopoli (San Giorgio Ionico), Matteo Papandrea (Chiaravalle centrale), Martina Parise (Catanzaro), Francesco Passafaro (Badolato), Carol Pileggi (Lamezia Terme), Amedeo Primerano (Catanzaro), Anna Quaresima (Girifalco), Erika Rania (Catanzaro), Marianna Rania (Catanzaro), Laura Rivoli (Catanzaro), Roberta Rodoquino (Montepaone), Antonio Rossi (Catanzaro), Maria Grazia Rotundo (Catanzaro), Dorotea Rubino (Catanzaro), Mariangela Rubino (Pentone), Luigi Scalise (Catanzaro), Francesco Scalone (Girifalco), Anna Katarzyna Sikora (Catanzaro), Alessandra Sinopoli (Lamezia Terme), Gianfranco Spagnolo (Catanzaro), Elisabetta Maria Stella (Lamezia Terme), Maria Laura Talarico (Tiriolo), Rossella Tangari (Catanzaro), Marco Tomat (Catanzaro) e Teresa Valeo (Borgia).



Relazione del presidente Cicone all'assemblea annuale degli iscritti all'ordine catanzaresi

Essere medici nell'era della crisi

«Fino al 2015 sono previsti 21 miliardi di tagli alla sanità pubblica»

Rimprovero
ai politici
«Lasciati fuori
al momento
delle decisioni»

di AZZURRA CONDELLO

ERANO volti prodighi di sorrisi e luminosi di soddisfazione quelli che ieri pomeriggio hanno affollato il salone dell'Hotel Guglielmo, in occasione dell'assemblea annuale degli iscritti all'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Catanzaro. Una giornata importante soprattutto per i 67 giovani medici che hanno prestato il Giuramento d'Ippocrate, accolti dal Presidente dell'Ordine dei medici di Catanzaro, Vincenzo Cicone, che ha ricordato loro l'importanza di svolgere la professione mettendo al centro l'esigenza e la dignità del paziente. Un discorso lungo che Cicone rivolge non solo ai nuovi medici, ma all'intera platea per ricordare il ruolo dell'Ordine, i doveri e le numerose difficoltà che oggi si incontrano nello svolgimento della professione. In particolare il riferimento alla mancata riforma dell'Ordine, prevista dal decreto Balduzzi, ma soprattutto alle gravi conseguenze che i tagli alla sanità hanno comportato per i pazienti e per i medici. «Nella nostra sanità tra il 2011 e il 2015 verranno tagliati 21 miliardi di euro», dice Cicone, «è difficile reggere servizi con risorse umane e materiali sempre meno adeguati». Si riflette anche sull'inadeguatezza nel trattamento normativo del problema della colpa medica, del governo clinico e della libera professione intramoenia, e sulla necessità di rafforzare l'integrazione tra Sistema sanitario nazionale e facoltà di medicina, ponendo l'accento sulla opportunità di una formazione di qualità per i futuri medici che, osservando il codice deontologico, sono chiamati ad operare nel pieno rispetto della dignità umana del paziente. Non poteva mancare però una riflessione sulle

difficili vicende della sanità locale. «Sottolineo il mancato coinvolgimento degli ordini professionali della Calabria nei processi decisionali posti in essere dall'istituzione regionale», afferma Cicone. «Mi riferisco alla riorganizzazione della rete ospedaliera, ad una nuova politica del territorio, alla discussa integrazione ospedale-università, alla ridefinizione giuridica del polo oncologico». «Se sono susseguiti invece decreti senza alcun confronto, come il 136/2011, che anziché realizzare servizi in favore dei cittadini, hanno evidenziato disfunzioni sempre più rilevanti, soprattutto nel Pronto soccorso e nelle degenze dei reparti dell'ospedale Pugliese. La politica sanitaria deve risolvere i problemi, valutando idee e proposte innovative, da qualunque parte vengano. Siamo pronti a creare nel territorio l'azienda unica ospedaliera-universitaria? Ciò porrebbe in essere una realtà meridionale così importante da combattere le ridicole pretese campanilistiche di creare una nuova facoltà in altri territori della Calabria». Cicone ha ribadito anche l'impegno dell'Ordine nel risolvere la recente questione riguardante i medici fiscali dell'Inps, dal momento che, come afferma lui stesso «non possiamo permetterci ridimensionamenti né licenziamenti». Anche il Presidente della commissione odontoiatri della provincia di Catanzaro, Salvatore De Filippo, è intervenuto per sottolineare la necessità di migliorare l'assistenza odontoiatrica, in particolare per le fasce deboli, considerando che in Italia il 95% degli iscritti all'Albo esercita la professione da libero professionista. In occasione dell'assemblea è stato approvato anche il Conto Consuntivo 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tanti volti nuovi

SONO 67 i nuovi medici che il presidente Vincenzo Cicone ha presentato ufficialmente ieri all'assemblea ordinaria annuale degli iscritti all'Ordine dei medici chirurghi della provincia di Catanzaro.



Quel giuramento che emoziona

I NUOVI iscritti all'albo professionale promettono fedeltà al codice deontologico, impegnandosi ad agire nell'esclusivo interesse del malato e nel pieno rispetto della sua dignità umana





Onore ai veterani

LA CERIMONIA di consegna delle medaglie ai 12 medici laureati in Medicina e chirurgia da 45 anni. Un momento per ricordare l'impegno umano e professionale di vite dedicate alla cura del paziente

Mezzo secolo con il camice bianco

Medaglie per dodici professionisti in servizio da 45 anni

PER tanti giovani che si apprestano ad intraprendere la professione, ci sono altri medici, 12, che invece hanno già offerto alla medicina e alla sanità un contributo lungo 45 anni. Quasi mezzo secolo di iscrizione all'Albo, dunque, che ieri pomeriggio è stata omaggiata con la consegna di una medaglia a Mario Bianco (Catanzaro), Francesco Cognetti (Catanzaro), Michele Console (Catanzaro), Pietro Cosentino (Catanzaro), Francesco Fantasia (Catanzaro), Franco Gallo (Lamezia Terme), Raffaele Gemelli (Catanzaro), Michele Antonio Loiacono (Santa Domenica di Ricadi), Orlando Matacera (Catanzaro), Gregorio Mazzitello (Catanzaro), Mario Nicotera (Catanzaro) e Francesca Stella (Lamezia Terme). Una cerimonia che rappresenta quasi "un passaggio delle consegne", come evidenzia Ciconte che, nel suo discorso, ricorda l'importanza del bagaglio professionale ed etico che le vecchie generazioni tramandano alle nuove. «I colleghi premiati hanno vissuto la loro vita professionale con dedizione, passione ed amore - dice Ciconte - ed hanno rappresentato un efficace punto di riferimento, sia nell'ospedale che sul territorio, trasmettendo oltre al sapere del professionista, i valori etici e morali propri dell'uomo rispettando rigorosamente i dettami deontologici». «Mi auguro che i giovani medici - prosegue Ciconte - si appropriino di tali valori e li custodiscano gelosamente, rafforzandoli e rinsaldandoli in un contesto di lavoro ed in un mondo nel quale i modelli ideali e socio culturali appaiono spesso assopiti». Insieme al benvenuto per i nuovi medici e all'omaggio ai professionisti per la loro lunga carriera, doveroso ricordare i nomi e l'operato dei medici scomparsi nel corso dell'ultimo anno, che hanno lasciato un vuoto non solo nelle strutture ospedaliere in cui operavano, ma soprattutto nel cuore delle loro famiglie. In piedi, in sala, per osservare un accorato minuto di silenzio per ricordare Filomena Amato, Francesco Astorino, Giuseppe Canino, Giovanni Ciancio, Bernardo Concolino, Enzo Consarino, Vincenzo Cristello, Antonio Falbo, Rosa Femia, Romano Gabriele, Paolo Grande, Tommaso Greco, Matteo Merolla, Aldo Perri, Giuseppe Piroso, Francesco Praiano, Francesco Riitano, Franco Salerno, Eugenio Toraldo e Nicola Viscomi.



Vincenzo Ciconte



Al posto del consiglio comunale, tre ore di analisi impietosa sui guai del sistema

Sanità in prognosi riservata

L'amaro sfogo dei medici all'assemblea convocata dalle minoranze

Giglio: «I sodali del governatore non hanno voluto il confronto»

di ALESSI BURDINO

UNO spaccato impietoso e un'analisi coraggiosa. Una radiografia che mette a fuoco e delinea con chiarezza i contorni di un dramma: la sanità malata. Il titolo è un ossimoro. La fotografia è la realtà. Il clic scatta ieri. Dietro l'obiettivo c'è l'opposizione comunale. Davanti ci sono i medici. Ma c'è soprattutto un'emergenza che si chiama Pugliese. I consiglieri di minoranza lo sanno bene. E per questo motivo alzano le barricate. Sfidano i titani del Pdl e scendono in campo. In aula non c'è la maggioranza. E non c'è neanche il sindaco. Lo fa subito notare il capogruppo socialista. Guerriero di nome e di fatto spara subito a zero contro il centrodestra. «Non ci è stato consentito di fare il Consiglio comunale - dice - con un atto di forza che la città non merita. Abbiamo l'obbligo morale di dare un indirizzo ben preciso sulla materia. Non siamo qui contro qualcuno, ma per qualcosa». Gli dà man forte Scalzo. Per i due consiglieri: «Pdl & C. si sottraggono al confronto». Poco importa. La minoranza pone sei domande al governatore Scopelliti (*ne riferiamo in basso*). E lo fa attraverso il duro monito di Salvatore Scalzo. L'amarezza per come sono andate le cose sul piano politico si legge nel viso di Antonio Giglio. Il giovane consigliere parla di una giornata triste, di un comportamento arrogante del centrodestra. «I sodali del governatore - dice - non vogliono fare questa seduta. Ci è stato detto più volte che questa amministrazione è trasparente. Lo

pensiamo anche noi, è talmente trasparente che è sparita sotto i nostri occhi». Spara a zero contro Abramo e contro l'amministrazione del veterano del centrosinistra, Franco Passafaro convinto che il consiglio non si sia tenuto perché è arrivato «l'ordine di non disturbare il manovratore». Allude al governatore senza neanche troppi giri di parole. Né lui né il collega Iaconantonio. Il medico prestatosi alla politica parla alla sala e chiede: «Se chiude la Fondazione Campanella, i pazienti dove vanno? Possono andare alla struttura di Oncologia diretta da Molica. Nessuno si accorgerebbe della chiusura della Campanella, diversamente, si accorgerebbe della chiusura della struttura del Ciaccio». Spetta al consigliere Roberto Rizza dare voce a quanti chiedono una discussione sulla sanità: i cittadini. Il giovane lo dice con forza. La stessa che usa per attaccare il gruppo di Catanzaro da vivere che, in una nota qualche giorno fa, parlava: «di una politica sanitaria piegata al gioco delle parti». Politico, tecnico e culturale: l'intervento di Mauro Notarangelo è declinato su questi tre livelli. L'invito del medico prestatosi alla politica è indirizzato alla categoria: «Usciamo da una logica clientelare. Basta col meno vali più ti promuovo». Di sciacallaggio subito dal professore Renzulli per Cardiochirurgia parla, invece, Vincenzo Capellupo che, anticipando la nuova visita del gruppo al prefetto, non risparmia elogi all'oncologia del Ciaccio «esempio di ed un'eccellenza da replicare anche altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I consiglieri comunali di minoranza



Al posto del consiglio comunale, tre ore di analisi impietosa sui guai del sistema

Sanità in prognosi riservata

L'amaro sfogo dei medici all'assemblea convocata dalle minoranze

Renzulli: «Fatto fuori dai tromboni romani»

Molica: «Integrazione fra i centri di assistenza»

LA MALATA agonizza. Chiede aiuto. Sollecita l'integrazione. Quella vera, però. Non quella promessa da dirigenti arrivati a Catanzaro per concludere la carriera, come fanno i calciatori che, superata la soglia dei 35 anni, lasciano i grandi club. Nell'aula del consiglio comunale, il primo a dirlo è Attilio Renzulli. Il professore parla, infatti, di un Pugliese ingorgato e di un'università commissariata. «Parlare, in questo momento, in Calabria - dice - può essere un male. E' il mio caso: sono stato punito con metodi poco chiari e illegali». Perché? Renzulli lo spiega di persona: «Quando sono arrivato a Catanzaro, si parlava dell'ospedale della morte. Era il 2004 ed oggi possiamo dire di aver portato la cardiocirurgia ad un livello dignitoso. Senza aiuto e con vertici mandati da Roma per concludere, a Catanzaro, la propria carriera come i vecchi calciatori. In nessuna regione d'Italia - dice - si decide di chiudere una cardiocirurgia e si sceglie il pubblico». Il racconto del medico va avanti. E conclude con la descrizione di quanto accaduto a gennaio: «muoiono tre pazienti per infezioni. Scrivo alla Procura - dice - e finisco in ospedale. L'Azienda ospedaliera fa una delibera in cui viene detto che non avevo concluso le analisi prescritte. Vengo destituito. Il medico competente mi dice che non può giudicare la mia malattia. E' questo il modo in cui mi hanno fatto fuori, solo perché non ero d'accordo con i tromboni venuti da Roma». La storia di Renzulli lascia sgomenta la sala. Pochi minuti. Si accende il microfono di Stefa-

no Molica. Chi al Ciaccio è, da anni, è un'icona di professionalità e bravura apprezza l'iniziativa della minoranza. Poi Molica parla di un tema a lui molto caro: il sistema integrato della sanità. «Pensiamo ad un modello integrato. L'Ircs deve venire non da una fondazione, ma da tutte le forze sanitarie della città». Sanità penalizzata dal numero dei ricoveri: il medico Rosario Guzzo lo dice non appena prende la parola. Critico il messaggio lanciato da Giuseppe Parlato, medico del Mater Domini dal 1983. Tutti i giorni referta le analisi che, da Germaneto arrivano a Villa Bianca, perché al Policlinico non c'è spazio. Vittima dell'organizzazione della pediatria universitaria agganciata a quella napoletana: così si definisce Parlato. La seduta va via come un alito di vento: è un susseguirsi di storie, testimonianze. Che legano a filo doppio passato, presente e futuro. Lino Puzzone, ad esempio, ricorda che la storia dell'integrazione risale a 30 anni fa. Aldo Miceli, presidente dell'associazione Malati Oncologici, spiazza un po' tutti. La sua è la storia di tanti. Pochi anni fa, perde la moglie. Racconta di averla portata a Roma. Ma in un ospedale della Capitale gli viene suggerito un altro nosocomio: il Ciaccio. E' l'eccellenza della Calabria. Esaltata anche dal segretario della Cgil, Bruno Talarico e dal rappresentante dell'Amed, Pasquale Scaramuzzone. I microfoni si spengono. La porta dell'aula resta semiaperta. Oggi stesso la minoranza richiederà un Consiglio ad hoc.

a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dottor Attilio Renzulli (primo da sinistra) insieme con altri medici



Botricello. Incontro su corretta alimentazione e sicurezza stradale

La Croce Rossa forma i giovani

BOTRICELLO - La corretta alimentazione e la sicurezza stradale: questi gli argomenti della giornata che i giovani della Croce Rossa della sede di Botricello hanno trattato nei giorni scorsi con l'iniziativa che si è svolta presso la sede dell'Istituto comprensivo della cittadina jonica. Insieme al delegato giovani Marco Cosco, sono intervenuti anche gli altri volontari del gruppo che, ognuno per le proprie competenze, hanno illustrato tutti i dettagli dell'attività che, di fatto, intende promuovere la "Cultura della vita" rientrando nell'ampio progetto di Croce Rossa che prevede la Formazione - informazione di "Primo soccorso - bls - bls F manovre di disostruzione in età pediatrica". «Occorre precisare che - spiegano dalla Croce Rossa - le informazioni veicolate non sono frutto di attività autonome né d'improvvisazione ma, sono codificate a livello internazionale e rispecchiano gli studi degli esperti di settore». E ancora: «Inoltre è scientificamente provato che la comunicazione fra coetanei è molto efficace e credibile in quanto viene superata la barriera "docente - discente" e si arriva alla comunicazione interattiva». Anche per questo motivo aggiungono sempre dalla Croce Rossa: «I giovani di Croce Rossa si forma-

no sia sugli argomenti che sulle modalità di comunicazione con corsi altamente professionali e, pertanto, con l'aiuto di slides particolarmente efficaci hanno sintetizzato i fondamentali "Concetti salvavita" come allacciare il casco quando si va in moto (qualsiasi sia la cilindrata anche la bicicletta) o utilizzare le cinture di sicurezza in auto (anche da passeggero)». Senza dimenticare poi «il rispetto dei segnali stradali». Ma nel corso dell'iniziativa non si è parlato di sicurezza stradale. Infatti per quanto riguarda l'alimentazione i volontari hanno proposto «agli allievi la collaborazione nella costruzione di un cartellone e, pertanto, tutti muniti di forbici e colla hanno realizzato un'opera... di Vita che rimarrà nella sede dell'Istituto. Un'opera che servirà a ricordare anche alle generazioni che verranno, le regole della sana alimentazione. I ragazzi, coinvolti, in prima persona hanno partecipato con grande entusiasmo dando vita ad una giornata che sarà difficile dimenticare. I volontari della Croce Rossa - concludono - da parte loro sperano che, oltre alla teoria appresa nella giornata gli allievi mettano in pratica le conoscenze acquisite e possano essere "agenti di cambiamento" nella società».



Il gruppo dei giovani della Croce Rossa



Il direttore ha disposto un'indagine interna

«Nessuna carenza di medicine al Pugliese»

NESSUNA carenza di materiale di prima necessità all'azienda ospedaliera «Pugliese-Ciaccio» di Catanzaro. Lo precisa un comunicato della stessa azienda. «Dopo una «segnalazione» (giusto per usare un eufemismo) sulla stampa dei giorni scorsi la Direzione Generale dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro - si legge in un comunicato con in testa la manager Elga Rizzo - ha disposto un'approfondita indagine interna che ha interessato praticamente tutte le Unità Operative, allo scopo di verificare se rispondesse al vero la presunta mancanza di materiali di prima necessità, come siringhe, aghi, disinfettanti, medicinali e quant'altro, riportata da più organi di comunicazione. L'indagine è stata condotta dal Direttore del servizio Farmacia Rita Morrillo, da Sergio Petrillo, direttore area programmazione e controllo e da Gianluca Raffaele della Direzione medica di Presidio. Nel corso dei sopralluoghi - si legge - non sono stati rilevati problemi nell'approvvigionamento di farmaci né tantomeno mancanza o insufficienza di presidi sanitari». Si sarebbe trattato, secondo quanto si legge, di «un altro tentativo - peraltro non riuscito - di gettare fango sul «Pugliese-Ciaccio». Ma dalla base ai vertici - è scritto - il personale del principale ospedale catanzarese non ci sta e reagisce compatto visto che da tempo si sobbarca con dignità e grande abnegazione carichi di lavoro enormi». «Se continuerà il blocco delle assunzioni e del turnover - si legge nella nota - e non si potranno surrogare pensionamenti e malattie i disservizi aumenteranno giorno per giorno. Ed il nostro personale medico e infermieristico non è causa, ma vittima del problema almeno quanto i pazienti». Per la cronaca, in quella mattina, il dirigente Medico e gli altri tre infermieri «superstiti» hanno effettuato ben 197 prelievi (due terzi di quelli previsti a pieno regime), oltre che occuparsi di accettazione informatica, pre-

parazione delle provette ed accompagnamento dei pazienti più piccoli in Pediatria! Sulla lenta emorragia di personale il direttore amministrativo Vittorio Prejanò fornisce dati precisi e allarmanti: «Dal 2010 sono 182 le unità lavorative andate in pensione e non sostituite - afferma Prejanò - di cui 33 dirigenti medici, 5 sanitari, 89 unità di assistenza, 30 tecnici-sanitari e 25 amministrativi. Attualmente - precisa il D.A. - ben 289 dipendenti usufruiscono dei permessi ex lege 104 e 9 per gravidanze a rischio. Il blocco delle assunzioni è rigidissimo ma intanto tra pensionamenti, ferie, malattie, aspettative e permessi il personale medico-sanitario del «Pugliese-Ciaccio» che ogni giorno deve far fronte ad una fortissima domanda di salute è in realtà ai minimi storici». Il direttore generale Elga Rizzo non è disposto a subire alcuna campagna di denigrazione e difende a spada tratta le strategie aziendali e l'intera «famiglia» del Pugliese-Ciaccio con cui combatte quotidianamente una durissima battaglia in nome del diritto alla salute dei pazienti e a tutela dell'insostituibile presidio sanitario della città capoluogo. Occorre difendere sul serio il «Pugliese-Ciaccio», la sua tradizione, il suo presente e soprattutto il suo futuro, dando seguito a politiche di riorganizzazione sanitarie fondate sul buon senso di chi decide e sul superiore interesse del paziente che chiede assistenza».



L'opposizione interroga il governatore sulle questioni scottanti

Sei domande per Scopelliti Chieste le sue dimissioni

SEI DOMANDE e una richiesta. La minoranza sintetizza, in un documento, il suo pensiero sulla sanità. Poi, non potendo parlargli di persona, si rivolge al governatore Scopelliti a cui chiede le dimissioni da commissario della sanità. Nel frattempo gli pone sei quesiti.

1. «Presidente Scopelliti come mai lei considera il Policlinico Universitario di Germaneto, afferente all'unica Facoltà di Medicina della Calabria, un ospedale della sola città di Catanzaro, tanto che nel decreto 136/2011 di fatto sottrae i posti letto del Pugliese per trasferirli al Mater Domini? Non avrebbe avuto più senso trasferire posti letto al Mater Domini derivanti da tutti gli ospedali calabresi essendo il Policlinico della regione Calabria?».

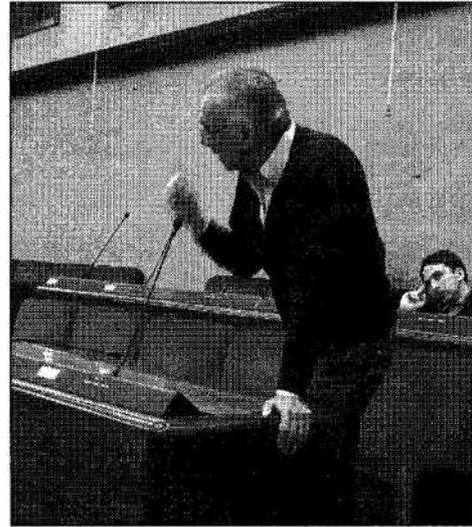
2. «Sulla Cardiochirurgia pubblica del Mater Domini, commissario Scopelliti, come mai non ha mai smentito ufficialmente il decreto 136/2011 che parla inequivocabilmente di zero posti letto alla Cardiochirurgia di Germaneto? Considerando che la sanità pubblica è da tutelare a prescindere, come mai quando lei parla della Cardiochirurgia nella città di Reggio Calabria ha sempre avuto in testa l'idea di sottrarre i posti letto all'unica Cardiochirurgia pubblica di Germaneto senza toccare quella privata?».

3. «Sulla Convenzione Pugliese-Bambin Gesù, ha intenzione di rinnovare la convenzione? Ci può fornire dei risultati concreti sulla Convenzione e l'effettivo risparmio sulla migrazione sanitaria?».

4. «Sulla Fondazione Campanella come intende chiarire realisticamente la posizione dei 270 lavoratori, soprattutto nella logica di trasferire i reparti non a mission oncologica dalla Fondazione all'azienda pubblica del Mater Domini?».

5. «Ultima domanda. Commissario Scopelliti, come mai non ha mai pensato di dimettersi dall'incarico di commissario ad acta alla sanità, dopo aver ricevuto diverse note negative dal Tavolo Massici, due leggi regionali bocciate dalla Corte Costituzionale e dopo gli scandali legati ai direttori generali delle aziende sanitarie?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore di Oncoematologia, Stefano Molica



I dipendenti della società che gestisce il servizio presso l'Ospedale senza stipendio da 7 mesi I lavoratori della pulizia pronti allo sciopero

«OGGI siamo ostaggio di un clima di arroganza assoluta, prigionieri di comportamenti autoritari che tendono a schiavizzare il lavoro e a carcerare le nostre idee. Siamo un capitale enorme, elementi indispensabili tutori e controllori del nostro futuro. Ma quando ci sottraggono i nostri diritti e ci rubano il nostro futuro in favore di egoismi e interessi personali non dobbiamo e non possiamo più essere più teneri con nessuno e il nostro disprezzo per i soliti opportunisti e voltagabbana diviene del tutto legittimo» queste le parole dei lavoratori della

SGS, la società che gestisce i servizi di pulizia presso l'ospedale di Soverato, che sono state portate all'attenzione del segretario territoriale della federazione sindacati indipendenti, Sarah Yacoubi. «Questi lavoratori non vengono pagati da 210 giorni con regolarità, ora si trovano in grandi difficoltà non riuscendo ad onorare i pagamenti degli affitti, delle utenze e sono anche impossibilitati ad acquistare i beni di prima necessità. Il tempo è scaduto» è l'allarme che arriva dal segretario territoriale della federazione sindacati autonomi di Catanzaro. «La crisi di liquidità della società dovuta ai crediti vantati dall'ASP di Catanzaro non può più essere un alibi, né può essere tollerata l'indifferenza della politica e degli organismi statali». La Yacoubi ribadisce che i lavoratori della SGS intendono ora fare esplodere la protesta, pertanto il sindacato ha inoltrato le procedure previste ai tavoli competenti ed alle Istituzioni ed a presto sarà comunicata la data del primo sciopero. Questa vertenza che sta per essere avviata altro non è che l'ennesimo grido di dolore da parte dei lavoratori di una terra che, soprattutto, negli ultimi anni non fatto altro che registrare fallimenti sotto l'aspetto occupazionale. Quello che sta accadendo a questi operatori, peraltro, è una situazione comune a tanti altri lavoratori che, nonostante continuino a prestare servizio con dignità e grande senso di responsabilità, si trovano costretti quotidianamente ad affrontare situazioni di grande difficoltà dovute ai ritardi nel pagamento degli emolumenti loro spettanti. Una vicenda che si aggiunge a tante altre e che si spera si possa risolvere nel migliore dei modi.



L'Ospedale di Soverato



Raccolta del farmaco per la solidarietà

LIDIA Bauckneht, presidente della cooperativa sociale Kroton Community, ha reso noto che oggi, alle ore 9, presso le farmacie Bianchi e Gualtieri e la parafarmacia Modesto, si terrà la prima raccolta del farmaco, per sostenere il progetto "Emergency on the road", l'ambulatorio sanitario mobile che eroga prestazioni sanitarie di base a chi vive per strada.

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto On the Road, il camper della speranza che offre beni di prima necessità a chi si trova in una condizione di marginalità. Appuntamento, dunque, a stamane con la solidarietà.





RASSEGNA STAMPA DEL 9/05/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Quotidiano della Calabria,
Quotidiano ed. Reggio,
Quotidiano ed. Catanzaro,
Quotidiano ed. Vibo,
Quotidiano della Basilicata.

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.